



Con gli animali contro le bestie

Cresce l'impegno delle associazioni animaliste

 Il volontariato fa festa
in tutta la regione

 La conferenza regionale
sulla salute mentale

 Una nuova legge a tutela
di consumatori e utenti

 L'indagine Csv-Coge
sulla progettazione

Sommario



EDITORIALE

3 Il cambiamento ha bisogno del "noi"

SOTTO LALENTE

4 Il benessere degli animali innanzitutto

6 L'imperativo? Amarli e proteggerli

7 Tra barbagianni e nutrie

8 Non più randagi

9 La loro salute, una responsabilità di tutti

10 Animali in cerca d'aiuto

11 Anche per il cane un'integrazione sociale

12 Gli animali ci fanno bene

ATTUALITÀ

14 Conoscere aiuta a curare

16 Dalle urgenze alle proposte

17 Maggiore voce ai consumatori

18 Impazza la festa solidale

20 Valutarsi per migliorare

22 Il gemellaggio nella solidarietà (parte II)

24 CSV INFORMA

INSERTO

Indirizzi del Co.Ge. per il 2010

PROGETTI

26 Tra fede e tradizioni

28 Tutti sul palco

30 Se la scuola "adotta" un pezzo di città

32 Vivere l'arte senza barriere

34 Memoria e bit

SALA STAMPA

36 Le notizie dalla nostra regione

38 L'ALTRA ECONOMIA

40 LEGISLAZIONE

42 AMMINISTRAZIONE E FISCO

44 RECENSIONI

46 GIROVAGANDO

Volontariato Marche

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona

n. 21/99 del 1/10/99

Anno XI N.04/2009

Chiuso in redazione: 07 agosto 2009

DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

REDAZIONE

Alberto Astolfi - Monica Cerioni - Alessandro Fedeli

Gianluca Frattani - Simona Mengascini - Laura Mandolini

Luigino Quarchioni - Alessandro Ricchiuto

IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti

STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)

Tiratura: 3300 copie

EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2 - 60127 - Ancona

Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134



Stampata su carta riciclata
certificata dall'Ecolabel europeo
per i prodotti a basso impatto,
sbiancata senza cloro

volontariato.marche@csv.marche.it

Numero Verde

800 651212

Volontariato

Marche

Il cambiamento ha bisogno del "noi"

Il volontariato sta correndo seri pericoli. La crisi economica aggrava il rischio di scivolare verso un modello in cui il benessere è direttamente connesso alla possibilità di esercitare l'attività lavorativa: diritti garantiti solo a coloro che hanno un lavoro, mentre tutti quelli che sono al di fuori perdono ogni cittadinanza. Di questo modello abbiamo già alcuni esempi: taglio dei fondi per il sociale, politiche sempre più stringenti per allontanare dal nostro paese "il diverso". E' un modello che si sta già realizzando, traghettando risorse dal sociale all'economia. Chi non accetta questa condizione è escluso da qualsiasi forma di assistenza. Invece l'obiettivo principale del volontariato deve essere quello di garantire maggiore qualità della vita alle persone e alle famiglie, in un contesto di diritti garantiti.

Il cambiamento e la speranza hanno bisogno del "noi", questa è la grande scommessa. Ognuno con il suo ruolo e le sue competenze, con la sua partecipazione. Il volontariato è sempre più presente come forma, a volte unica, di soccorso e aiuto a tanti bisogni, valorizzarne l'importanza significa fornire alla società uno strumento forte di cui avvalersi. La nostra regione rappresenta esperienze molto forti di volontariato ed in questo un ruolo fondamentale è rappresentato dal contributo che, quotidianamente, viene portato dalle varie sedi del Csv.

L'obiettivo della solidarietà che ci lega sono strumenti per costruire una società più giusta, che includa gli ultimi. La solidarietà non è valore, è il prerequisito per costruire valori. Tutti noi qui siamo legati dalla stessa passione per costruire solidarietà, che per me comincia dalla giustizia sociale. Ma se chiediamo alle istituzioni di fare la loro parte, dobbiamo anche noi essere coerenti dentro di noi. In questo senso c'è una parola forte che ci lega tutti: l'etica. Ne parlano tutti e dobbiamo ridefinirla con chiarezza.

Il volontariato ne è un'espressione. L'etica è la ricerca dell'autenticamente umano, è la responsabilità, la corresponsabilità degli uni verso gli altri, il prendersi cura delle situazioni più fragili. Il Centro di servizio per il volontariato delle Marche promuove informazione. Abbiamo bisogno infatti, di un grande investimento culturale. E' importantissimo conoscere perché ciò è garanzia della dignità dell'uomo. E' un bisogno della persona, per vivere, per crescere, per non dover dipendere. La mancanza di questa



opportunità non ci rende liberi e la solitudine costituisce un penoso stadio di frustrazione e sbandamento.

Il volontariato per combattere la solitudine. Siamo in piena estate e non è improbabile che quando scorrerete quest'articolo vi sarà capitato di leggere anche che un anziano è stato trovato nella sua abitazione, già morto da qualche giorno. Sì, perché si può morire nel pieno centro di una città, soli, senza nessun parente, amico, conoscente, vicino di casa che si accorga che non ci sei più. E' successo lo scorso anno ad Ancona, ed anche l'anno prima. La si può prendere alla larga, interrogandosi sui servizi sociali, sulle varie reti di solidarietà, ma la domanda vera, quella che da fastidio è: e io cosa centro con un fatto così, con una solitudine così tremenda?

La risposta è che deve crescere una cultura della responsabilità. La realtà di ciò che succede non è soltanto quella "tutt'intorno a noi" (come dice la pubblicità), ma è occasione continua per domandarsene il significato ed essere protagonisti. Questa funzione è personale e non è in alcun modo delegabile alle istituzioni. Se pensassimo che lo Stato, da solo, possa farsi carico di questa preoccupazione e risponderne, saremmo fuori strada. Le opere di volontariato nascono proprio con questo slancio, per continuare a guardare la realtà in modo adeguato, affrontando i bisogni che manifestano i desideri di cui è fatto l'uomo, immaginando e creando strutture operative in cui chi vi si impegna tenta di dire una sola cosa: "io c'entro".

Gilberto Montebelli

Vice presidente Avm Ancona
gibo51@alice.it

Nella regione cresce il numero e l'azione delle associazioni animaliste

Il benessere degli animali innanzitutto

**Maggiore coscienza su diritti e leggi
più impegno contro randagismo e violenze**

Anna Maiorani*

caarm.marche@gmail.com

In questi anni la presenza attiva sul territorio marchigiano delle associazioni animaliste è andata aumentando: ormai sono 60 quelle iscritte all'Albo regionale del volontariato (21 in provincia di Ancona, 17 in provincia di Pesaro-Urbino, 13 in provincia di Macerata, 9 in provincia di Ascoli Piceno); molte altre, sono quelle che, pur non essendo iscritte, operano con passione e competenza sul territorio regionale. Molte delle associazioni richiamate si occupano solo di cani, altre sia di cani che di gatti, quasi la metà di esse si interessa solo di gatti.

Il mondo del volontariato animalista nelle Marche, negli anni, ha dato prova di affidabilità e di professionalità: si è diffusa molto la consapevolezza dei diritti e delle normative che riguardano tale settore importante della nostra vita sociale. In aggiunta, le associazioni hanno aumentato il numero e la qualità dei servizi offerti agli associati e ai cittadini: sono aumentate molto le occasioni di collaborazione con le associazioni nazionali e con gli uffici legali specializzati. Inoltre, proprio in relazione a questo tipo di attività, merita rilevare come si sia sollecitato e sostenuto un rinnovato impegno parlamentare in linea con le realtà europee tradizionalmente più avanzate.

Con l'approvazione della recente legge Finanziaria 2008 che ha introdotto l'obbligo di accettare le associazioni di volontariato presso i canili, si è notato un certo miglioramento nei rapporti tra queste ultime

e gli Enti Locali che, di fatto, sono i proprietari degli animali ospitati nelle varie strutture di accoglienza. In vero, le difficoltà che si rilevano nell'interazione con i rappresentanti amministrativi di tali Enti in buona parte derivano semplicemente dal considerare le proposte e le richieste di intervento dei volontari più come "fonte di problemi", invece che come contributi propositivi per rispettare puntualmente il dettato delle Leggi nell'interesse unico del benessere degli animali ospitati. Del resto, meglio si raggiunge questo obiettivo, maggiori sono le opportunità che gli stessi animali possano essere adottati, con l'effetto che ogni animale adottato comporta un miglioramento nel bilancio dell'ente locale che finanzia la struttura.



Attivo coordinamento regionale

Nella regione Marche, da 10 anni, è attivo un Coordinamento di associazioni animaliste (Caarm) sorto per decisione unanime di numerose associazioni animaliste e di volontari.

In questo modo, ci si è dotati di uno strumento operativo, particolarmente efficace, che viene usato per influire meglio e prontamente nel contesto regionale e locale.

Molte sono state le attività intraprese, con il contributo progettuale, organizzativo e finanziario del Caarm: iniziative e di attività svolte in buona parte in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato (Csv). A titolo di esempio, si fa riferimento ai Corsi formativi progettati e realizzati per coloro che operano nei canili, ai Corsi di formazione per Guardie zoofile, a convegni e seminari regionali.

Nonostante tutto questo, molto resta ancora da fare. Si possono e si debbono realizzare miglioramenti in vari settori della tutela del benessere degli animali di affezione. Dopo ben 18 anni dall'emanazione della legge n.281/91 "Legge quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo" la piaga del randagismo canino e felino è tutt'altro che



risolta e, pur considerando l'importanza delle disposizioni della Legge 189/2004, sul maltrattamento animale, molte delle denunce effettuate da parte di associazioni e da sin-

goli cittadini restano troppo spesso inevase. Ancora oggi, anche nella nostra regione, è diffusa la convinzione che il maltrattamento degli animali non sia una priorità da perseguire per la collettività e, nell'immaginario pubblico, il maltrattamento di un animale riguarda solamente lo stato fisico di quest'ultimo. Al riguardo invece, la legislazione vigente non prevede la necessità di una lesione all'integrità fisica, essendo sufficiente, per configurare il delitto punibile, anche penalmente, una lesione di tipo ambientale e comportamentale.

Le organizzazioni animaliste, ben consapevoli di tale complessa realtà, si sono fatte portavoce presso le Autorità e le sedi competenti, affinché siano intraprese delle iniziative istituzionali e sia consolidata la collaborazione con le stesse Istituzioni.

Le proposte e l'impegno degli animalisti

Solo a titolo di esempio, tra le proposte salienti avviate e presentate dalle associazioni, vale la pena ricordare:

- modifica alla Legge Regionale n. 10/97 "Norme in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo", per adeguarla alle disposizioni di Legge più recenti;
- sollecito alla Regione Marche affinché considerasse, nella redazione del piano sanitario e relativamente al settore veterinario, non solo gli aspetti riguardanti le implicazioni sanitarie che gli animali hanno per gli esseri umani, ma anche le implicazioni relative all'identità degli stessi animali, in quanto esseri senzienti, come previsto dalla normativa recente. Va anche detto che, in vero, la Regione Marche ha compiuto un notevole passo avanti al riguardo istituendo nel suo organico una posizione funzionale (P.f.), attiva presso l'assessorato Ambiente, e dedicata proprio alla "Tutela animali e Rete ecologica regionale", che ha prontamente avviato una serie estesa di progetti ed interventi istituzionali;
- incremento quantitativo e qualitativo delle attività di prevenzione e controllo sul territorio, soprattutto riguardo ai territori extra-urbani da parte degli organi competenti;
- agevolazioni per sostenere e per diffondere campagne di sterilizzazione degli animali e di aiuti per il mantenimento e le cure degli animali ai ceti sociali più bisognosi;
- azioni dirette a rafforzare quantitativamente e qualitativamente i controlli sanitari nei canili, negli allevamenti, cosiddetti amatoriali: controlli da effettuare con modalità uniformi;
- relativamente alle associazioni dedite alla salvaguardia dei gatti, si sta sollecitando (da anni) presso la Regione Marche l'approvazione della Proposta di Legge n. 80/96. Un'azione, quest'ultima, che implica il lavoro di diverse associazioni animaliste, riunite in un "Forum Felino Regionale". Con esso si intende agevolare la formazione di

oasi feline controllate, che assicurino buone condizioni di vita dei soggetti ospitati, con l'intento di riuscire ad incentivare le adozioni e, quindi, a far diminuire sensibilmente la spesa per il loro mantenimento.

Molte altre sono le cose fatte e quelle ancora da realizzare: va rammentato come l'impegno delle associazioni, dei volontari e del Caarm sia stato accompagnato spesso da quello di alcuni rappresentanti di Enti pubblici locali. Tra essi, in particolare, iniziative interessanti sono state intraprese dall'assessorato con delega alla "Prevenzione randagismo" della Provincia di Ancona, che sull'argomento ha istituito anche un sito informatico (www.fidomicio.provincia.ancona.it).

Purtroppo, tutto lo sforzo compiuto dalle persone che



fanno parte del volontariato animalista non viene spesso percepito dall'opinione pubblica. Si tratta di uno sforzo consistente che implica risorse temporali, fisiche, finanziarie, organizzative, emotive, culturali ecc. La sensibilità sociale verso questo tipo di impegno civile deve essere adeguatamente elevata: questo obiettivo, a sua volta, assicura un'interazione virtuosa tra chi si impegna a svolgere questa attività e la collettività, che vede appagata una serie di bisogni concreti e la propria capacità di raggiungere un equilibrio soddisfacente nei rapporti con gli animali.

**Presidente Caarm
(Coordinamento associazioni animaliste regione Marche)*



Nell'anconetano associazioni animaliste attive su tanti fronti

L'imperativo? Amarli e proteggerli

Impegno senza sosta in canili e gattili alla continua ricerca di volontari e fondi

Monica Cerioni

monicacerioni@csv.marche.it

Una presenza, amorevole e continuativa, all'interno dei canili, unita a un "battagliero" attivismo di mobilitazioni e proteste per i diritti delle quattro zampe: l'associazione Amici animali di Osimo (www.amicianimali.org) è impegnata da anni in prima linea. "Migliorare la condizione dei cani nei canili significa spendere di più e questo spesso e volentieri non conviene ai gestori privati – spiega Manuela Pallotta, tra i fondatori dell'associazione – perché il loro scopo è essenzialmente il guadagno, mentre per le associazioni animaliste è il benessere dell'animale. Ad Osimo ad esempio, ci siamo attivati denunciando le carenze del canile privato, fino alla chiusura nel 2006, e quest'anno abbiamo protestato fortemente per evitarne la riapertura. In questo senso continueremo a batterci perché Osimo abbia un suo canile comunale, e non privato". Attualmente l'associazione opera su tre diversi canili, a Ostravetere, Corinaldo e Jesi e porta avanti una raccolta permanente di generi alimentari per animali in due ipermercati dell'anconetano, ma l'impegno maggiore è nell'incentivare le adozioni "senza dubbio un impegno per la vita – conclude Pallotta – ma che dà una gioia immensa, perché il cane sta con te per sempre, non perché sei bello, ricco o intelligente, ma perché ti riconosce come padrone e darebbe la sua vita per te".

Sul territorio osimano è attiva anche l'associazione Amici del gatto randagio (www.gattorandagio.org), nella cura e sterilizzazione dei mici randagi, in collaborazione con la Asl, e nella gestione della struttura gattile-infermeria per il ricovero dei gatti prima e dopo l'intervento, di quelli con problemi cronici bisognosi di cure quotidiane e anche di cuccioli, che cercano di far adottare, seguendo da vicino gli interessati anche dopo l'adozione. "Attualmente seguiamo più di un centinaio di gatti e siamo in pochi – spiega la presidente Sandra Agostinelli – dunque siamo sempre alla ricerca di altri volontari, e anche di fondi per l'acquisto di cibo

e medicine, perché i contributi del Comune bastano per pochi mesi". Una necessità, quella di altri volontari, sottolineata anche dall'Anta onlus di Ancona (www.antancona.org), che dal 2007, in convenzione con l'amministrazione, gestisce il gattile rifugio del capoluogo. "Avremo bisogno di altri volontari perché l'attività è impegnativa, i gatti vanno assistiti tutti i giorni, e ci arrivano di continuo segnalazioni di cittadini – racconta la presidente Daniela Fiorini Campi – accogliamo gatti abbandonati e malati, li curiamo, sia fisicamente che psicologicamente, e poi ci impegniamo per le adozioni, cercando di far conoscere la struttura. Il nostro sogno, che è anche un progetto con il Comune, è quello di ampliarla, creando un'oasi felina fruibile anche da persone con disagio per la pet-therapy".



Le guardie zoofile volontarie

Contro l'abbandono e qualsiasi altra forma di maltrattamento nella provincia è operativo anche il Nucleo di vigilanza zoofila ed ecologica di Legambiente Marche (tel. 071 200852 – 338 2140464), qualche decina di volontari che sono pubblici ufficiali, con tesserino identificativo e decreto rilasciato dal Prefetto, formati ad effettuare controlli, anche su segnalazione di cittadini, con tanto di verbali e multe. Vigilano sull'obbligo di raccolta degli escrementi, verificano l'iscrizione all'anagrafe canina, o le modalità di detenzione di animali, da parte di privati, di circhi o fiere. "I casi più frequenti sono quelli di maladetenzione – spiega la guardia zoofila Carla Moroni – in spazi molto angusti, senza ripari o non puliti, che possono considerarsi forme di maltrattamento. Nei casi più gravi, collaboriamo con le forze di polizia e solo su ordine del magistrato si può procedere anche al sequestro".

Dulcis in fundo, c'è anche chi per sensibilizzare al rispetto degli animali e raccogliere fondi a sostegno di quelli abbandonati, si impegna a "metterli in mostra" tutti, e non solo quelli di razza. Da alcuni anni infatti, l'associazione Cinofila senigalliese e per gli amici dei gatti (tel. 339 2288487) promuove a Senigallia il "Premio Zampa d'oro – mostra del cane meticcio e non", un'apprezzata manifestazione estiva che vede come giurati un gruppo di bambini e come protagonisti in passerella soprattutto i cani meticci, in concorso per la bellezza e per tanti premi simpatia.

Nel pesarese sono numerose e diverse le realtà della protezione animali

Tra barbagianni e nutrie

Battaglie vinte contro canili "lager", gestione di gattili, colonie feline e volatili

Laura Mandolini

ufficiostampa.pu@csv.marche.it

La gente, adesso, li prende un po' meno per "fissati" e pian piano i temi animalisti cominciano ad avere diritto di cittadinanza. I volontari delle associazioni per la protezione degli animali, nel territorio provinciale di Pesaro-Urbino, hanno un gran da fare. La Francesca Binda, di Animal house (tel. 0721 30230), è tra le pioniere della promozione dei diritti a quattro zampe. "Ho cominciato nell'85, quando ancora la legge permetteva l'uccisione dei cani nel mattatoio. Sono riuscita a far emettere un'ordinanza comunale che, nonostante la legge del '54, permetteva l'accoglienza dei cani da parte della nostra associazione. Adesso gestiamo il canile comunale di Pesaro. Una decina di volontari si occupano con me del rifugio nel canile. Quando ho iniziato io era un tabù occuparsi di queste cose, ho fatto mostre, convegni, serate a tema. L'idea di fondo è questa: l'animale va protetto e le persone devono essere consapevoli di avere a che fare con un essere vivente, che ha dei diritti".

L'associazione Animalia (tel. 0721 282773) invece, è nata nel 1996. Daria Pierucci si impegna a garantire benessere ai gatti randagi, sterilizzare gatte, collaborare con l'ufficio veterinario. "Gestiamo il gattile sanitario dal 2001: qui arrivano gatti che sono stati investiti o maltrattati e forniamo un primo soccorso. La legge tutela i gatti randagi, è bene

sottolinearlo. Possono esistere le colonie, un normale cittadino li può nutrire". Le colonie, quindi, sono il loro habitat naturale, visto che nel gattile vengono ospitati solo i più fragili, quelli mal messi. "Poi ci sono i cuccioli, quest'anno una quarantina, che allattiamo a casa, siamo cinque volontari. Ogni anno riusciamo ad affidarne circa 90 in altrettante famiglie e ne arrivano oltre 100".

L'impegno per canili e controlli

E Arabella chi era? Era una cagnetta alla quale Giovanna Grianti s'era subito affezionata. Ma nel canile "lager" di prima, hanno pensato bene di farla fuori, senza motivo. "Dal '97 gestiamo il canile che prima era un luogo orrendo. La nostra associazione Arabel (tel. 0721 33227) lo ha rilevato, mettendolo a norma. Oggi sono un centinaio i cani ospitati in un 'ospizio', tutti molto vecchi. Il comune garantisce il cibo".

A Gradara, ci sono i Cani sciolti e amici (tel. 0541 964269) di cui Giuliano Mazzoli è il presidente. "Ci occupiamo di gatti randagi (20 colonie), del canile comunale (una dozzina di cani), siamo sette volontari ed un part-time. Anche grazie a noi, nel territorio ci sono meno abbandoni. Collaboriamo anche con la Comunità terapeutica per alcolisti, a volte mandano alcuni ragazzi in cura per fare attività con noi".

Emanuela Giovannelli è dell'Anpana (tel. 0721 835489). "Siamo guardie ecozoofile, riconosciute per decreto prefettizio, che svolgono attività di polizia giudiziaria nella provincia. Controlliamo se si verificano maltrattamenti, possiamo fare indagini e denunce nel caso si tratti di animali da affezione, così come previsto dalla legge. Siamo in collegamento con la Asl e il Corpo forestale".

"La sezione Lipu di Pesaro - ci dice Pietro Spadoni - è attiva dal 2005 con azioni di studio sull'avifauna, corsi, escursioni, educazione ambientale. Cerchiamo volontari per il progetto 'Troviamo casa ai Barbagianni', basta buona volontà. Nei mesi estivi cerchiamo volontari per soccorrere gli uccelli caduti dal nido o in difficoltà" (tel. 338 714 5465).

C'è anche l'Ente nazionale Protezione Animale (tel. 0721 65886). Debora Olmi, vicepresidente, spiega: "Siamo impegnati nel controllo e nella vigilanza con il corpo di guardie zoofile. Ci occupiamo anche di caccia, pesca, colonie feline, cani. Ora lavoriamo per la protezione delle nutrie nel parco Miralfiore di Pesaro. In programma un corso per volontari e per le gattare".



Nel maceratese animalisti determinati tra campagne informative e petizioni

Non più randagi

Sterilizzazioni, consulenze, gestione dei canili e impegno nei rapporti con le istituzioni

Simona Mengascini
ufficiostampa.mc@csv.marche.it

Amici degli animali di Recanati, un'associazione nata nel 1982, ha una proposta semplice ed utile: si tratta del progetto "Non abbandoniamoli, sterilizziamoli", finanziato proprio dal Centro servizi per il volontariato. Con una prima campagna di informazione, fatta a giugno, i volontari hanno cercato di spingere i proprietari, soprattutto quelli che vivono in campagna, a far sterilizzare cani e gatti a un prezzo più basso del 50 per cento della normale tariffa. Elsa Frogioni, la presidente di Amici degli animali (347 7120794, elsafrogioni@yahoo.it), sottolinea che nel contesto agricolo, dove gli animali da compagnia svolgono compiti tradizionali di sostegno e supporto alle attività dell'uomo "il fenomeno dell'abbandono è diffuso e consolidato nel tempo: la sterilizzazione responsabile è l'unico sistema per contrastare la pratica". L'impegno culturale si è concretizzato quest'anno anche con il corso del 6 e 7 febbraio, "Il canile come e perché". Sono stati due giorni fatti di lezioni e stage pratici al canile municipale di Macerata per la formazione di nuovi volontari e la riflessione su come devono essere le moderne strutture di accoglienza per animali. Amici degli animali guarda comunque anche al futuro e nei progetti della Frogioni c'è la realizzazione di un corso per animali con problemi di aggressività, perché "la legge lo prevede, ma sono iniziative che decollano solo se le associazioni si preoccupano di organizzarli".

Operativa nel canile di Macerata (in contrada Acquesalate), che segue fin dalla sua costruzione, è invece l'associazione Argo (tel. 0733 493169), che ha mosso i primi passi nel 1994 occupandosi dei randagi del Comune che erano ospitati in una struttura non idonea. Tempi in un certo senso "eroici" se, come racconta la presidente Barbara Vittori, "c'era solo un accalappiacani, nessuno si occupava degli animali e noi volontari ci portavamo addirittura il cibo da casa". Ora una cooperativa ha preso in carico la gestione del canile, "mentre noi volontari ci occupiamo soprattutto del recupero degli animali, delle adozioni dei randagi abbandonati, della presenza alle fiere e manifestazioni, come la festa patronale di San Giuliano". Quotidiano è il lavoro di consulenza e segnalazione di maltrattamenti, di accoglienza dei cuccioli,

del rapporto con la polizia e i carabinieri. "Oggi la situazione è molto migliorata - riflette la Vittori - ma dieci anni fa quando chiamavi le forze dell'ordine per un cane o un gatto maltrattato o abbandonato, era facile che nessuno ti rispondesse".

Un richiamo agli Enti locali

Molto impegnata sul fronte dei rapporti con le istituzioni è anche l'associazione Amici di Fido, nata nel 2003 a Civitanova Marche, ma che ha anche volontari impegnati nel canile di Tolentino. Nella città rivierasca, dopo innumerevoli sollecitazioni, l'associazione è riuscita a ottenere da qualche mese le aree verdi per cani e gatti nella zona dell'ente fiera; Amici di Fido ha poi firmato, a giugno, una convenzione con il Comune e i volontari, con una divisa identificativa e un kit per la raccolta degli escrementi, possono fare opera di "informazione" con i cittadini, proprietari di animali, che non rispettano le norme. Per consulenze e segnalazioni di maltrattamenti l'associazione ha invece aperto uno sportello, che ha anche un numero di reperibilità (tel. 0734 890969 - 338 1198455). Iniziativa particolare, che si ripete ogni anno, è quella dell'adozione di un canile in difficoltà: quest'anno è toccato a quello di Campobasso a cui i volontari, a fine gennaio, hanno portato delle scorte di medicinali, coperte e cibo. Convinti del fatto che sono le amministrazioni locali a doversi prendere le proprie responsabilità sono infine volontari di Uomo, natura, animali di Civitanova (tel. 0733 1996827 - 347 1203490), che promuovono una petizione per commissariare i Comuni che sono inadempienti sul randagismo. Wilma Maria Criscuoli, la presidente dell'associazione, sottolinea che molti Comuni "ricevono fondi sui randagi anche se non li utilizzano e non hanno il canile o l'oasi-rifugio, come previsto dalle normative. Si parla tanto di politiche contro l'abbandono, soprattutto in estate, ma basterebbe applicare le leggi".



Nell'ascolano si lavora per una migliore gestione sanitaria degli animali

La loro salute, una responsabilità di tutti

Dal contrasto alla mala-sanità veterinaria alla gestione di aree per le quattro zampe

Simona Mengascini
ufficiostampa.ap@csv.marche.it

La lunga marcia dell'associazione Arca 2000 di San Benedetto e della sua dinamica presidente, Daniela Ballestra, ha avuto finalmente successo. Dopo aver raccolto 10.000 firme, per quasi sei anni, il 23 giugno di quest'anno è stato presentato il disegno di legge "Disposizioni per la regolamentazione della professione veterinaria e la tutela della salute animale". L'associazione è nata infatti a seguito di un caso di "mala-sanità veterinaria": un'infezione all'utero di una cagnetta, Panna, è stata scambiata per una colica; l'animale, curato in maniera sbagliata, è morto tra atroci sofferenze. Di questo tema Arca 2000 ha fatto la propria ragione d'essere e per portarla avanti ha stretto una serie di alleanze e rapporti a livello nazionale. Le novità più importanti contenute nel disegno di legge sono l'obbligo, per i veterinari, di consegnare i referti medici ai clienti, di tenere le cartelle cliniche degli animali, di avere il consenso informato per interventi e cure; altro punto cruciale è la specializzazione post-laurea che "oggi - sottolinea la Ballestra - non è richiesta, tanto che molti veterinari si iscrivono all'albo senza aver neanche fatto il tirocinio". Dall'anno scorso l'associazione offre anche un servizio consulenza legale gratuita (per saperne di più www.arca2000.it): la presidente afferma di ricevere almeno tre o quattro segnalazioni la settimana. Per la Ballestra "la legge, se verrà approvata, ci aiuterà molto, ma occorre operare anche un cambiamento di mentalità: per questo la nostra associazione è anche impegnata sul fronte culturale con una presenza nelle piazze, sui media, nel web e nelle scuole".



Non solo canili

Non meno combattiva, ma più impegnata direttamente nella cura degli animali, dato che gestisce il canile di Appignano del Tronto, è l'Associazione provinciale protezione animali di Ascoli Piceno (Appa), nata nel 1986 (tel 0736 86710 protezioneanimaliap@libero.it). Recentemente, l'Appa ha inaugurato due nuovi padiglioni della struttura che gestisce con volontari e personale fisso, e che ospita centinaia di animali randagi di otto comuni convenzionati dell'ascolano.

"Quando abbiamo creato l'associazione - ricorda il presidente Sandro Orlanesi - erano i tempi in cui l'animale randagio, dopo tre giorni veniva soppresso, e questa era per noi una violenza indigeribile". L'associazione decise dunque di usare una casa colonica per accogliere gli animali maltrattati o abbandonati: nel 1991 è poi entrata in vigore la legge che proibisce la soppressione dei randagi e il canile si è ingrandito sempre di più. Oggi c'è ancora molto da fare, soprattutto sul fronte della sensibilizzazione. "In estate - nota Orlanesi - c'è una recrudescenza degli abbandoni e la crisi economica ha acuito la situazione, dato che gli animali hanno un costo...". Gli animali abbandonati subiscono un trauma da cui difficilmente si riprendono, hanno un carattere più difficile e solo l'1,7 per cento dei randagi di Appignano riesce a trovare una nuova collocazione. Va meglio per i cuccioli di cui l'associazione si fa carico: si riesce a collocarne almeno il 10-12 per cento.

Amano i cani ma anche, e molto, i gatti (si occupano direttamente di almeno dieci colonie feline) i volontari de L'amico fedele, associazione di San Benedetto (www.lamicofedele.it). Uno dei loro fiori all'occhiello è la gestione del "Parco Bau", un'area verde specifica per cani, dove gli animali domestici possono scorrizzare liberamente, che i volontari provvedono a tenere pulita, e la spiaggia attigua, inaugurata l'anno scorso, che si trova all'inizio del lungomare della cittadina rivierasca. "Alcuni di noi - racconta una delle volontarie, Roberta Neroni - collaborano anche con il canile comprensoriale, a gestione pubblica, di Quercia Ferrata, soprattutto la domenica, una struttura che serve almeno dodici comuni della zona. Altro fronte 'caldo' è quello felino: due dei nostri provvedono a catturare le gatte, le fanno sterilizzare dai veterinari Asur e poi le reimmettono nel territorio; abbiamo calcolato che ci sono almeno cento colonie feline nella nostra zona. Siamo anche orgogliosi di aver partecipato al concorso nazionale per associazioni gattofile dell'azienda Alma Nature: ci siamo classificate tra le prime venti e abbiamo ricevuto delle scorte alimentari per animali che utilizziamo nella nostra attività".

Nel fermano volontari impegnati con cani soli e volatili in difficoltà

Animali in cerca d'aiuto

Recupero degli abbandoni e *pet-therapy*, ma anche cure e monitoraggi

Simona Mengascini
ufficiostampa.fm@csv.marche.it



Anche nel fermano il problema sono sempre loro, gli animali abbandonati. All'associazione Pluto progetto fauna di Fermo, che fino a un paio di anni fa gestiva il canile di Sant'Elpidio a Mare, il lavoro non manca proprio mai, soprattutto d'estate. "Riceviamo tante segnalazioni – dice la vice presidente dell'associazione Lidia Gomez Olivera – e ci capita spesso di andare a raccogliere cani abbandonati che poi portiamo al servizio veterinario dell'Asur, che provvede a visitarli e a dotarli di microchip se non hanno niente che li identifichi". La parte più difficile è farli adottare, "noi comunque cerchiamo di ricollocarli in famiglie all'interno della regione e poi continuiamo a seguire l'animale con visite periodiche" spiega la Gomez Olivera. Molti animali, soprattutto quelli che nessuno vuole, vengono adottati o ospitati per un periodo a casa degli stessi volontari: i cani più traumatizzati e con problemi di comportamento non sono gestibili da una famiglia normale e il loro destino è di solito quello di rimanere per sempre nel canile. I volontari si occupano anche dei gatti e delle colonie feline che da un paio di anni sono presenti in tutto il territorio del fermano. Pluto progetto fauna (tel. 347 8439127; <http://plutoprogettofauna.blogspot.com/>), insieme ad altre associazioni di volontariato ha anche organizzato corsi di Pet-therapy diretti soprattutto a persone con problemi psichici. "Io sono un'esperta di questa tecnica – racconta la vice presidente – e ho messo a disposizione la mia esperienza per un percorso di educazione cinofila facendo socializzare i frequentatori del corso e i cani. A volte le persone riescono a trovare con gli animali dei canali di comunicazione particolari che li aiutano ad esprimere il loro disagio". Il prossimo obiettivo, o forse il più grande sogno per l'associazione, dopo la chiusura dell'esperienza con il canile di Sant'Elpidio (avvenuta a seguito di un sequestro secondo i volontari ingiustificato), è la costruzione di un "parco canile": i fondi, grazie a una benefattrice, ci sareb-

bero, ma non è facile trovare il luogo idoneo, facilmente raggiungibile e che non disturbi i vicini.

Attenti ai rondoni

Si occupa di animali in difficoltà, anche se a due zampe, la Lega italiana protezione uccelli (Lipu) di Fermo (tel. 338-4215168, www.lipu.it). "Spesso mi telefonano – racconta la presidente Maria Luisa Urban – per rondoni che cadono dal nido e me li portano a casa. Vanno nutriti cinque o sei volte al giorno, io li tengo da me per circa due settimane, poi li libero". Uno dei principali fronti su cui l'associazione è impegnata è quello della salvaguardia dell'ambiente in cui gli animali vivono: da qui, ad esempio, le battaglie costanti per non far costruire in zone dove non si potrebbe, che invece spesso, dopo varianti del piano regolatore, diventano improvvisamente edificabili. La Lipu è stata anche protagonista, il 14 luglio, insieme al Wwf e alla Regione Marche, del seminario di presentazione del dossier nazionale "Italia-Europa lo stato della Rete Natura 2000". "La Rete – spiega la Urban – è lo strumento che attraverso i siti permette di proteggere e conservare animali e uccelli che altrimenti scomparirebbero". Nel corso dell'evento sono state presentate le "buone pratiche" di due siti di Rete Natura 2000 nelle Marche, l'Oasi di Ripa Bianca di Jesi e la Riserva naturale Sentina (a sud di San Benedetto). E proprio alla Sentina è impegnata, due volte l'anno, la Lipu di Fermo: nella Riserva vengono infatti effettuate, in primavera e in autunno, le campagne di "inanellamento", ovvero vengono legati dei piccoli anelli alle zampine degli uccelli, catturati con delle reti sottili, che identificano il luogo da cui sono partiti i volatili. Le campagne servono per lo studio della migrazione degli uccelli: i dati sono poi raccolti da un istituto nazionale di fauna selvatica ed è capitato di "catturare", e lasciar poi andare naturalmente, volatili partiti addirittura dalla Russia o dalla Polonia.



foto Flickr/Morinoko

zionale di fauna selvatica ed è capitato di "catturare", e lasciar poi andare naturalmente, volatili partiti addirittura dalla Russia o dalla Polonia.

Nella regione presenti una settantina tra canili e gattili, perlopiù privati

Anche per il cane un'integrazione sociale

Numerosi Comuni senza strutture, ma il randagismo si può e deve prevenire

Anna Maiorani*

caarm.marche@gmail.com

Le associazioni animaliste, secondo un'impostazione zooantropologica, ritengono necessario superare la concezione sanitaria e protezionistica che si ha del "luogo" canile, per raggiungere l'obiettivo prioritario dell'integrazione sociale del cane. Per raggiungere tale scopo è necessario mutare il profilo strutturale e gestionale del canile provvedendo, tra l'altro, ad una formazione specifica del personale che vi opera. Le associazioni marchigiane si stanno battendo, da anni, affinché questo traguardo divenga una strategia diffusa e condivisa e va detto che, nelle Marche, il fenomeno accennato sembra essere molto sentito. Sul territorio regionale sono presenti 58 canili che ospitano circa 6.000 cani (dato al 2006) e si sta rilevando una diminuzione progressiva nel numero degli animali presenti nei canili, a fronte di un incremento delle adozioni.

Il primo dato (rilevato dall'anagrafe canina), paradossalmente, non sempre è un segnale di diminuzione del randagismo almeno in alcune aree regionali: il fatto che numerosi Comuni non abbiano né canili, né convenzioni adeguate non indica certo mancanza di cani vaganti sul territorio, semplicemente non vengono accalappiati. In altri casi non vengono accalappiati perché i canili hanno esaurita la loro capacità di ospitare cani in spazi reali autorizzati. Di conseguenza, non mancano testimonianze di cani vaganti, od inselvaticiti, che dovrebbero essere controllati anche dalle Polizie Provinciali.

Sulle strutture leggi disattese

Le associazioni che gestiscono canili sono 14, e i canili privati risultano più numerosi di quelli pubblici, perché i Comuni preferiscono rivolgersi ai soggetti privati invece di costruire e gestire in proprio delle strutture, come sancisce

la legge. A riprova di ciò anche il fatto che pochissimi Comuni nella regione hanno fatto domanda per accedere ad ingenti contributi ministeriali per la costruzione o l'ampliamento di canili.

I Comuni, tra l'altro, sovente si lamentano per i costi eccessivi sostenuti per mantenere i cani. Le associazioni dal canto loro, sottolineano, correttamente, come questo sarebbe evitabile se i cittadini non abbandonassero o maltrattassero i propri cani (reati penali) scaricando sulla collettività i costi che ne derivano. I Comuni quindi, farebbero bene ad incrementare le iniziative per contrastare tali comportamenti "umani", soprattutto incentivando controlli ed erogando sanzioni (funzioni per agevolare le quali, la Regione li ha anche dotati di lettori di microchip).

Per quanto riguarda invece le colonie feline protette e i gattili (che sono presenti in Osimo, Fano, Ancona, Urbino, ecc.) ce ne sono circa una decina in tutta la regione. Le associazioni unite in un "Forum felino" stanno aspettando, da anni, l'emanazione di una regolamentazione regionale esauriente al riguardo.

Nel frattempo, va ricordato che le Province, in collaborazione con le associazioni e con le Asur sta attuando progetti, finanziati dalla Regione, per il censimento e la sterilizzazione delle colonie feline, la cui presenza sul territorio è molto vasta. La dedizione e i sacrifici, anche economici, sostenuti dalle associazioni, dai volontari e dai cittadini che se ne prendono cura sono veramente encomiabili e degni di una maggiore attenzione da parte delle istituzioni.

Le associazioni continuano ad offrire la loro collaborazione per la risoluzione delle problematiche inerenti il randagismo canino e felino, l'abbandono e il maltrattamento degli animali: numerose sono, al riguardo, le note inviate all'Assessorato regionale competente dall'associazione Lupus in Fabula e dal Caarm, che sono ancora in attesa di risposte, anche sul piano formale.

Ci auguriamo dunque, che l'Assessore regionale prenda atto della mutata sensibilità sociale del fenomeno animale, della necessità che le leggi vengano fatte eseguire mettendo a disposizione gli strumenti idonei a farlo e dimostri, alla fine, quell'interesse, ormai presente a livello nazionale, attivando soluzioni ed emanando normative efficaci ed innovative.



Foto: Appa

**Presidente Caarm*

(Coordinamento associazioni animaliste regione Marche)

Nella regione tante esperienze di *pet-therapy* coinvolgono il volontariato

Gli animali ci fanno bene

Asini, cavalli, cani: la terapia con loro può aiutare anziani, bambini e disabili

Laura Mandolini*

ufficiostampa.pu@csv.marche.it

“Fragola sta lì in mezzo, si fa accarezzare, spazzolare; da come muove le lunghe orecchie capiamo se è di buon umore o se si è stancata. Sembra capire che gli anziani che si avvicinano, prima con un po' di paura, poi con più dimestichezza, hanno bisogno del suo tepore per vincere l'ansia, ritrovare serenità e sorriso. A volte si tratta di risvegliare il loro vissuto giovanile, trascorso in campa-



foto: Nevada

gna, quasi un ritrovarsi nei ricordi che la malattia sta invece progressivamente erodendo”. Un'asina ha anche di questi poteri. La coordinatrice del progetto “Fattorie per il sociale” (cofinanziato dal Centro servizi per il volontariato), Chiara Panicali, racconta così i primi passi del percorso di *pet-therapy* nel quale è coinvolta l'Associazione malattia di Alzheimer di Pesaro e che interessa cinque soggetti con demenza, impegnati fino al prossimo novembre.

Che la terapia con gli animali faccia bene è ormai un dato di fatto. Nei bambini con particolari problemi, negli anziani, in alcune categorie di malati e di disabili fisici e psichici il contatto con un animale può aiutare a soddisfare certi bisogni (affetto, sicurezza, relazioni interpersonali) e

recuperare alcune abilità che queste persone possono avere perduto. Sono soprattutto gli animali detti d'affezione o di compagnia, cui si riferisce il termine inglese *pet*, ad offrire una possibilità in più per migliorare la qualità della vita e dei rapporti umani. La *pet-therapy* può anche contribuire, affiancando ed integrando le terapie mediche tradizionali, al miglioramento dello stato di salute di chi si trova in particolari condizioni di disagio, attraverso Terapie assistite dagli animali (Taa). Tra il volontariato marchigiano ne abbiamo incontrato diverse esperienze, in cui le associazioni sono promotrici in prima persona dell'attività o “fruitrici”.

Diffuse l'ippo e l'onoterapia

Prima di tutto la grande passione e l'amore per i cavalli, poi la volontà di impegnarli in un'attività ludica e al tempo stesso benefica per ragazzi con difficoltà. Così è nata l'associazione di Osimo Nevada - assistenti volontari alla riabilitazione equestre, che da diversi anni si dedica proprio all'ippoterapia, ovvero attività ludico-sportive che hanno come mezzo il cavallo, per alleviare disagi di persone con disabilità fisiche, problemi cognitivi o comportamentali (www.ippoancona.com). L'attività, che può contare su 15 volontari ed il cavallo Nico, si svolge in un maneggio di Osimo e coinvolge una quindicina di ragazzi con diverse problematiche. “L'ippoterapia - spiega il presidente di Nevada Gianluca Quargentan - è condotta da una terapeuta specializzata. L'associazione fornisce tutta la parte logistica e di supporto allo svolgimento dell'attività: gestire un posto come questo significa curare i cavalli, farli muovere, pulire e tenere in ordine le scuderie. Inoltre facciamo assistenza nelle sedute di terapia, ma proponiamo anche attività collaterali, momenti ludico-ricreativi e di aggregazione”. I benefici? “Ogni ragazzo ha un progetto ippoterapico ad hoc - risponde Quargentan - attraverso il rapporto e gli stimoli ricevuti dal cavallo si lavora sul rafforzamento dell'autonomia fisica, ma anche sull'autostima. Col tempo, si notano effetti positivi sulla postura, ma anche in termini di socializzazione e integrazione”.

Che si tratti di un cavallo, di un coniglio, di un cane, di un gatto o di un asino, la sua presenza solitamente risveglia l'interesse di chi ne viene a contatto, catalizza la sua attenzione, porta serenità.

Dal 2004 è partito a Sant'Elpidio a Mare, con la Fattoria di Prospero, un progetto sperimentale di onoterapia di cui l'associazione Farsi Prossimo di Fermo è una delle protagoniste. Con i finanziamenti ricevuti dal Ministero del La-

voro sono stati acquistati quattordici asini utilizzati dai membri dell'associazione per varie attività che coinvolgono ragazzi, adulti, disabili e persone con problemi psichici. Gli asinelli, l'ultima nata è una femminuccia, sono utilizzati soprattutto per attività di tipo ludico-ricreativo e aggregativo: il prendersi cura ed entrare in relazione con l'animale attiva delle reazioni fisiche e psichiche a volte sorprendenti che aiutano le persone con difficoltà particolari, o molto introverse, ad aprirsi e migliorare le relazioni con gli altri. Nella Fattoria di Prospero si fanno corsi di formazione con gli animali ("Asinando") quattro, cinque volte l'anno a seconda delle richieste e si lavora da settembre a luglio: ad occuparsi degli asini, oltre ai volontari di Farsi prossimo, sono gli ospiti della comunità di accoglienza "La Speranza" che è situata accanto al maneggio.

Convinta del valore terapeutico degli animali è anche Nicoletta Cella, psicoterapeuta e responsabile culturale di zona dell'Avulss di San Ginesio, che pure ha organizzato un corso di onoterapia. La volontaria sta allevando direttamente nella sua casa, tre asine, "che sono un ottimo tramite



Benefici dagli amici a 4 zampe

Il "Pet village" invece è una consolidata esperienza con sede a Marzocca di Senigallia. Ha al suo attivo diversi percorsi di terapia, collaborazioni con l'ospedale pediatrico "Salesi" di Ancona, l'associazione Patronesse del Salesi, cooperative sociali, la Lega del filo d'oro di Osimo, enti locali. "Siamo particolarmente impegnati con la pet therapy attraverso i cani e gestiamo una fattoria sociale" – ci dice Lorenzo Pergolini, responsabile del Village.

E le associazioni di volontariato, specie quelle che lavorano in ambito socio – sanitario, promuovono attività nelle quali coinvolgono la professionalità dei pet terapeuti. "Arci solidarietà e l'associazione Nuovi Amici di Macerata, gli Amici del piccolo principe e Marco vive di Ancona, ad esempio, hanno promosso progetti molto interessanti. Per ogni realtà individuiamo un percorso su misura che faccia sentire meglio chi viene in contatto con i nostri animali". Ad Osimo infine, opera l'associazione Il naso di Carlotta che ha fatto del rapporto uomo-animale il perno su cui ruotano tutte le attività. Luca Zamparini, il presidente, parla anzitutto della "bella esperienza con l'associazione di volontariato A piene mani

alla Roller House, un centro per disabili, dove abbiamo sperimentato attività ludiche e psicologiche con l'aiuto di cani. Un'esperienza positiva che avrà seguito, perché quei lunedì pomeriggio, quando arrivavano gli amici a quattro zampe, erano tra i giorni più attesi". La pet-therapy insomma, trova sempre più ospitalità anche nelle scuole, nelle case di riposo, nei centri diurni. E si scopre che, per star meglio, c'è anche bisogno di tornare all'essenziale.



– spiega – per migliorare le proprie capacità di relazione". Per la Cella l'onoterapia non è consigliabile solo per quei soggetti con particolari problemi di disagio o disabilità, ma per tutte le persone che hanno bisogno di rilassamento o di sviluppare doti di pazienza e ascolto. "Di solito – dice l'esperta – si comincia con il prendersi cura dell'animale e imparando a leggere le sue risposte. Gli asini in particolare si comportano come se prendessero tempo per ascoltare e aiutano le persone ad allentare i ritmi e a prendere consapevolezza di tutti gli aspetti della relazione, compreso il rispetto".

*hanno collaborato Monica Cerioni e Simona Mengascini

Avviata la realizzazione del Registro regionale dei tumori nelle Marche

Conoscere aiuta a curare

Strumento per monitorare ed intervenire accolto con favore anche dal volontariato

Chiara Principi

chiara.principi@gmail.com

La Regione Marche sta lavorando per rendere operativo entro un anno il Registro regionale dei tumori. I Registri tumori raccolgono informazioni sui malati di cancro residenti in un determinato territorio e sono un ottimo strumento se si vuole sorvegliare l'andamento della patologia, ma occorre che qualcuno si assuma il compito di andare a ricercare attivamente le informazioni, le codifichi, le archivi e le renda disponibili per studi e ricerche. Attualmente in Italia sono attivi 31 Registri di popolazione o specializzati, che seguono complessivamente un quarto della popolazione del Paese.

Le informazioni raccolte potrebbero includere oltre al tipo di cancro diagnosticato e le generalità del paziente anche i trattamenti che ha ricevuto e sta ricevendo, l'evoluzione della malattia e se ci sono correlazioni rispetto alla situazione ambientale in cui vive.

Questi dati sono essenziali per la ricerca sulle cause del cancro, per la valutazione dei trattamenti più efficaci, per la progettazione di interventi di prevenzione e per la programmazione delle spese sanitarie. La popolazione coperta da un Registro varia da dimensioni regionali come per l'Umbria a dimensioni provinciali come il caso di Macerata, unico della nostra regione. Istituito nel 1990 presso l'allora Dipartimento di igiene dell'Università di Camerino.

Attraverso la mappa delle zone attualmente coperte dai Registri si può accedere alle schede di ogni singolo registro dove si trova il numero di casi forniti alla banca dati nazionale (al 20 aprile 2009), sul sito dell'Associazione italiana Registri tumori www.registri-tumori.it.

I Registri già esistenti

Nelle Marche quindi si sta lavorando per mettere a punto un Registro la cui istituzione è stata decisa a maggio dagli assessori all'Ambiente e ai Servizi Sociali, Marco Amagliani e alla Salute, Almerino Mezzolani. Si parte dalle esperienze avviate sul territorio, come appunto il Registro della Provincia di Macerata. "Dopo l'individuazione delle caratteristiche del software che dovrà supportare la parte informatica del progetto - precisa Amagliani - sono state definite anche le modalità di compilazione delle schede da parte delle 8 Unità operative di Anatomia Patologica delle Marche". Funzionari del Servizio informativo statistico della Regione e dell'Agenzia regionale sanitaria hanno partecipato a Roma ad un incontro con i tecnici dell'Istat nel giugno scorso, per discutere i particolari della nuova gestione delle schede di morte. Con i Registri si potranno diminuire i tempi di trasmissione e di utilizzo

delle rilevazioni statistiche che attualmente sono di 4-5 anni in modo da monitorare in pochi mesi il patrimonio di informazioni epidemiologiche.

"Il Registro, pienamente operativo tra meno di un anno, consentirà di approfondire lo studio delle patologie e di realizzare – conclude l'assessore Amagliani – efficaci interventi di diagnosi precoce e di cura delle malattie neoplastiche, che costituiscono una delle principali cause di decesso della popolazione".

Oltre al Registro dei tumori della Provincia di Macerata (Rt-Mc), c'è il Registro di mortalità della Provincia di Macerata (Rm-Mc), il Registro dei tumori Infantili delle Marche (Rti-Marche) e il Registro dei mesoteliomi delle Marche (Rm-Marche), complessivamente definiti Registri di Patologia, che operano ed hanno sede presso il Dipartimento di Scienze Igienistiche e Sanitarie-Ambientali dell'Università degli Studi di Camerino www.unicam.it/tumori.

In particolare, il Rti-Marche è stato attivato nel 1998, come naturale estensione dell'attività di registrazione di un particolare gruppo di Tumori dall'ambito provinciale a quello regionale. Le attività del Registro prevedono il monitoraggio, lo studio della diffusione e la ricerca delle possibili cause delle patologie neoplastiche nei bambini (0-14 anni) della regione Marche. Il Rm-Marche è stato attivato invece, nel 1999 per iniziativa dell'Assessore regionale alla sanità.

Reazioni positive dalle Adv

Per Ludovica Teodori, presidente dello Iom, Istituto oncologico marchigiano - sezione di Ascoli Piceno *"E' innegabile l'importanza del registro ed effettivamente doveva essere fatto prima. Sapere il tipo di patologie più diffuse ed avere un quadro generale dei pazienti ci serve per capire ed essere preparati per le evenienze"*. *"Stanno aumentando i tumori al seno e se dobbiamo fare previsioni e aumenti del personale – spiega Teodori - è importante avere dati più precisi. Noi siamo un'associazione che sostiene i malati a casa e le donne operate al seno. Il Registro regionale tumori ci sarà utile per orientare i tipi di intervento. A volte non abbiamo dei dati precisi e quindi non possiamo fare progetti mirati"*. *"Al momento, ad esempio – continua - stiamo preparando un progetto denominato 'Come togliere dalla mente il tumore', che prevede il lavoro di una psicologa. L'intento è di migliorare la vita del paziente e del familiare. Inoltre, siccome fac-*



ciamo già parte della Fom - Federazione oncologica delle Marche, potremmo lavorare insieme ed avere una modulistica uguale visto che già abbiamo una rete che funziona". *"Il Registro – conclude la presidente dello Iom - è poi importante come strumento di ricerca per vedere come variano le patologie in base al territorio, per prevedere dove insistono delle situazioni critiche a livello ambientale correlate alle patologie e quindi intervenire"*.

Della stessa opinione anche Ketì Palloni, psicologa dell'Ant - Associazione nazionale tumori sezione di Porto Sant'Elpidio: *"Penso sia positivo avere una*

casistica per attivare poi interventi mirati. Se sul territorio abbiamo dei dati specifici possiamo orientare meglio le forze: se, ad esempio, ci sono molti lungoviventi o guariti possiamo fare dei progetti per questo. L'idea è davvero buona l'importante è che si concretizzi in una azione benefatta, perché purtroppo ci sono organizzazioni che fanno leva sulla sensibilità delle persone solamente per raccogliere fondi e questi dati non devono servirci per una lettura emotiva, ma per una buona azione di sostegno ai malati".

"A livello regionale già stavamo assistendo ad una volontà di mettere insieme le informazioni che abbiamo – spiega Maurizio Passarini dell'Ambalt di Ancona, Associazione marchigiana bambini affetti da leucemia e tumori - Penso sia importante sapere come si evolvono i tumori negli anni. Anche perché, di solito, gli scambi di dati avvengono solo durante i congressi".

"In fondo - aggiunge Franca Pulita dell'Artis di Ancona, Associazione per la ricerca sulla terapia infermieristica e di supporto - non dovrebbe essere molto difficile realizzare un Registro regionale dei tumori, le oncologie posseggono tutti i dati, basta dividerli. Un registro permette di conoscere la malattia, dove si sviluppa, in che territorio e di che tipo è, per poi affrontarla e indirizzare le spese sanitarie pubbliche".

"In questa direzione collaboriamo anche noi da tempo con la Regione per attivare una serie di iniziative – conclude Francesco Cecchini, direttore sanitario Iopra - Istituto oncologico pesarese 'Raffaele Antonello' - All'inizio dell'anno, ad esempio, abbiamo informato tutti i pazienti dell'oncologia di Pesaro che hanno fatto la chemioterapia della possibilità di ricevere dalla Regione i rimborsi sugli acquisti di protesi tricologiche. Il Registro regionale dei Tumori è senz'altro uno strumento importante, occorre però sapere bene come vengono trattati i dati per una ragione di privacy".

Si è svolta a Pesaro la prima Conferenza regionale sulla salute mentale

Dalle urgenze alle proposte

Dal quadro del disagio psichico nelle Marche alle idee operative di miglioramento

Stefano Ricci*

stefano.ricci@regione.marche.it

“ In questa Conferenza regionale sulla salute mentale abbiamo voluto dare un quadro il più dettagliato possibile delle condizioni di ‘salute’ della psichiatria marchigiana: non solo dati, significativi ma spesso non adeguati ad esprimere la vastità delle problematiche che evocano, ma anche l’espressione di punti di vista specifici di componenti del sistema, dall’Università agli operatori medici, dall’Azienda sanitaria unica regionale, alle associazioni di tutela, oltre a cogliere l’occasione per confrontarci con quella che rimane una delle espressioni più compiute delle trasformazioni avvenute nella psichiatria italiana, l’esperienza di Trieste”.

Con queste parole il dr. Maurizio Belligoni, Direttore generale dell’Ars - Agenzia regionale sanitaria, ha aperto i lavori della “Conferenza regionale sulla salute mentale” che si è tenuta a Pesaro il 6 e il 7 luglio.

“E poi è previsto il confronto con e tra le istituzioni, i servizi regionali che hanno il compito di prospettare soluzioni programmatiche ed i politici che devono decidere se e a quali di esse dare compimento. Ma l’auspicio principale – ha aggiunto – è che con il coinvolgimento di tutti i partecipanti a questa Conferenza si producano ipotesi di miglioramento del nostro sistema, compatibili anche con il suo quadro finanziario e quindi utilizzabili da subito dai decisori politici. Il miglior riconoscimento al lavoro di ciascuno di noi sarebbe la constatazione che da questa Conferenza prendano avvio processi di trasformazione concreta della realtà psichiatrica, tali da farci sentire meno la distanza tra quanto in questa Regione si produce a livello di normative e quanto in pratica si riesce a realizzare”.

La segreteria scientifica che ha preparato la Conferenza infatti, ha voluto orientarla all’approfondimento di un numero circoscritto di argomenti che, mantenendo la necessaria cornice generale, potevano permettere l’in-

dividuzione di “nuovi processi per la promozione della salute mentale” nelle Marche, attivabili concretamente a partire dall’immediato “dopo-conferenza”.



a sinistra il direttore dell’Ars Maurizio Belligoni



l’assessore Almerino Mezzolani



I temi del confronto

I temi su cui è stata centrata la Conferenza e che hanno costituito anche l’oggetto del confronto nei gruppi di lavoro sono stati diversi. In sintesi, si è trattato di:

Diritti relazionali e salute mentale: strumenti per favorire la tutela del lavoro, le opportunità abitative e la ricostruzione di una rete relazionale per le persone con sofferenza psichica e integrazione tra competenze istituzionali diverse e responsabilità sociali diffuse;

Gestione delle emergenze in salute mentale: risposte possibili per le emergenze psichiatriche, dall’ospedale al territorio e modalità operative di presa in carico condivisa tra “sanità” e “sociale” per assicurare risposte appropriate ai bisogni socio-sanitari delle persone con sofferenza psichica;

Rete per la residenzialità nella salute mentale: rispetto delle regole e flessibilità nel sistema di accoglienza residenziale per persone con sofferenza psichica e continuità dell’assistenza residenziale in psichiatria tra sociale e sanitario;

Promozione della salute mentale e intervento precoce: percorsi strutturati e condivisi di prevenzione del disagio psichico e azioni coordinate per la continuità dell’assistenza psichiatrica dalla minore alla maggiore età.

Proprio i gruppi di lavoro hanno rappresentato il “cuore” della Conferenza, essendo composti da operatori delle aziende sanitarie, degli enti locali, del volontariato e del privato sociale, impegnati nel settore; dalle associazioni dei familiari e degli utenti; dagli amministratori e dai referenti tecnici ed amministrativi per la salute mentale.

All’amministrazione regionale la Conferenza ha “consegnato” dunque una serie di proposte e di piste operative concrete tra cui scegliere e per le quali attivare l’utilizzo delle risorse necessarie.

* Agenzia regionale sanitaria

Approvata la Legge Regionale sulla tutela di consumatori e utenti

Maggiore voce ai consumatori

Istituiti anche un comitato regionale, un registro delle associazioni e uno sportello

Laura Mandolini

ufficiostampa.pu@csv.marche.it

I diritti di cittadinanza passano anche attraverso il consumo. E' l'idea di fondo della Legge Regionale "Norme in materia di tutela dei consumatori e degli utenti", approvata all'unanimità dal Consiglio regionale delle Marche nel giugno scorso. La nuova normativa, illustrata in aula dai relatori di maggioranza Katia Mammoli e di minoranza Graziella Ciriaci, riconosce il fondamentale ruolo economico e sociale dei cittadini come consumatori ed utenti di beni e servizi, tutela i loro diritti e interessi, promuove la cultura del consumo responsabile e favorisce ogni forma di associazionismo fra consumatori e utenti.

E per la prima volta appaiono due strumenti operativi che dovrebbero dare gambe alle dichiarazioni di principio. Il primo, il "Comitato regionale dei consumatori e degli

utenti", è previsto dall'articolo 4 e potrà promuovere leggi, fornire pareri sui provvedimenti, svolgere azioni di tutela; avrà un ruolo attivo nell'informazione e nell'educazione dei giovani delle scuole con l'obiettivo di formare "consumatori del futuro" consapevoli e responsabili. Sempre

l'articolo 4 prevede la compilazione di un "Registro regionale delle associazioni dei consumatori e utenti" al quale è possibile accedere con specifici requisiti.

Con l'articolo 5 viene invece istituito lo "Sportello del consumatore" allo scopo di fornire a livello regionale, informazioni, documentazione e consulenza su problemi generali e specifici.



foto: Flickr/Alexandru Ilie

Soddisfatte le associazioni dei consumatori

Per Adiconsum, Adoc e Federconsumatori la nuova legge è "uno strumento che darà maggiore voce ai consumatori e forza alle loro istanze, una legge concepita attorno al cittadino e sulla tutela dei suoi interessi".

Il Comitato regionale dei consumatori e degli utenti istituito dalla legge è "un organismo che potrà realmente incidere sulle politiche regionali in rappresentanza dei consumatori. Al Comitato, infatti - spiegano le associazioni - è riconosciuta la facoltà di esprimere pareri su proposte di legge e atti di programmazione della Regione - che in maniera più o meno diretta incidono sulla vita dei cittadini - oltre che quella di intraprendere iniziative che possano favorire l'associazionismo di consumatori e utenti con l'obiettivo di sviluppare la cultura di un consumo consapevole e sostenibile".

"Ci riteniamo soddisfatti della nuova Legge Regionale - dichiara la segretaria regionale dell'associazione di consumatori Quadrifoglio, Cecilia Onasimi - innanzitutto perché si pone in un particolare momento economico. Troviamo giusto considerare il consumatore non più 'spettatore', ma protagonista al quale riconoscere vere e proprie competenze".



Da fine agosto ad ottobre tutto un susseguirsi di feste del volontariato

Impazza la festa solidale

Da Urbania a Fabriano associazioni in piazza per farsi conoscere, sensibilizzare e divertirsi

Monica Cerioni

monicacerioni@csv.marche.it

Molta parte dell'estate è già alle spalle, ma le associazioni e i volontari marchigiani hanno in serbo ancora molta voglia di stare all'aperto e divertirsi, sempre all'insegna della solidarietà. Da fine agosto e fino a metà ottobre infatti, sono in programma, numerose in tutta la regione, le tradizionali "Feste del volontariato" promosse dalle associazioni e il Csv, con la ricetta ormai collaudata di creare momenti pubblici di svago e aggregazione, come occasioni di conoscenza e sensibilizzazione alle realtà del volontariato locale. Stand in piazza, incontri, testimonianze, spettacoli e animazione, per una serie di appuntamenti festosi, che quest'anno riserveranno particolare attenzione alla solidarietà e alla situazione dell'Abruzzo colpito dal sisma.

Nel pesarese cinque feste diverse

Tra le province marchigiane, la più vivace da questo punto di vista, è senza dubbio quella di Pesaro-Urbino, dove quest'anno sono previste ben cinque diverse feste in altrettanti comuni, con conseguente notevole mobilitazione di associazioni.

Ad aprire "le danze" è la seconda edizione della Festa del volontariato di Urbania, il 29 agosto, per l'intera giornata, al Barco Ducale, alla quale partecipano una trentina di asso-

ciazioni dell'alta e media valle del Metauro. Il mattino, nella cornice degli stand della festa, previsti laboratori e gruppi di lavoro delle associazioni su un tema assegnato, che si concluderanno con la presentazione delle proposte elaborate a riguardo; il pomeriggio invece, spettacoli di magia, gruppi musicali e animazione. "L'auspicio" spiega Mirco Marchetti, dell'associazione Il vascello, che è tra gli organizzatori - è consolidare un rapporto tra Adv e altri soggetti, come enti e imprese, per rispondere, insieme, alle criticità e le problematiche che emergono nel nostro territorio. La festa vuole essere un punto di partenza per 'rimboccarsi le maniche' e avanzare proposte di aiuto in vari settori".



Dall'entroterra alla costa, terza Festa del volontariato in programma è quella di Fano, il 12 e 13 settembre, con la partecipazione di una trentina di associazioni. Il sabato pomeriggio è previsto un convegno sul "baskin", ovvero il basket integrato (attività sportiva al centro di un progetto finanziato dal Csv) con tanto di torneo dimostrativo; la domenica invece tutti in piazza del Popolo, dove ci saranno gli stand del volontariato e momenti di animazione e "collegamento" con la Fiera della sostenibilità della Rees, che si svolgerà in contemporanea. Alle 18 infine, all'aula magna della scuola Padalino, si terrà lo spettacolo del Teatro della Cicalina del Mov - associazione volontari Casa Serena, dal titolo "La poesia delle mani", per la regia di Lucilla Monaco. E come in una sorta di continuo zig zag tra litorale e Appennino, il testimone delle Feste del volontariato passerà nuovamente all'interno, precisamente ad Urbino, dove la festa, alla sua seconda edizione, è prevista il 19 settembre, tra Piazza delle Erbe e il portico di S. Francesco. "Dopo l'esperienza dell'anno scorso" sottolinea Luisa Bisetti, con-

sigliere dello Iopra e dell'Avm provinciale – *le associazioni urbinati hanno fatto rete e quest'anno alla festa si prevede l'adesione di 45 realtà attive in diversi settori del volontariato*". La festa si aprirà il mattino con l'intervento di alcune autorità locali e religiose, per proseguire il pomeriggio con spettacoli e momenti di danza, animazione con l'Accademia della risata, ma anche attenzione all'impegno delle organizzazioni con dimostrazioni di primo soccorso e testimonianze dell'associazione familiari di alcolisti Al-Anon.

A seguire sarà la volta della festa di Pesaro, il 10 e 11 ottobre in piazza del Popolo, che quest'anno sarà non solo del volontariato, ma del Terzo settore, per sottolineare la recente costituzione del Forum provinciale, la cui assemblea si insedierà per la prima volta proprio il sabato. Stesso giorno, il mattino, è prevista un'iniziativa dedicata alle scuole, per presentare le realtà locali del volontariato; per il resto, la formula vedrà anche qui stand in piazza e animazione. " *Quest'anno* – spiega Francesca Maticena, presidente dell'Avm provinciale di Pesaro-Urbino - *vorremo che la festa si aprisse a tutto il non-profit del nostro territorio, perché non tutti conoscono queste realtà e perché c'è la necessità di lavorare insieme, volontariato e Terzo settore. Inoltre la nostra festa, insieme ad altre, sarà dedicata a una raccolta fondi per la realizzazione della Casa del volontariato de L'Aquila, che diventi, in un certo senso, casa-simbolo del volontariato di tutt'Italia*".

Ultima in calendario, per la provincia pesarese, sarà la festa del volontariato di Fossombrone, che dovrebbe svolgersi nel centro storico (la data è in via di definizione). L'iniziativa, alla sua prima edizione in città, nasce sull'onda dei festeggiamenti in programma per i 50 anni della locale sezione Avis, allargandosi appunto a tutte le realtà non

profit fossombronesi, di volontariato, sportive e culturali. La manifestazione, organizzata dall'Avis con alcuni rappresentanti della quarantina di associazioni partecipanti, proporrà stand in piazza, momenti di riflessione e dibattito, animazione.

Nell'anconetano a Fabriano e Jesi

In provincia di Ancona, la festa clou è quella di Fabriano, sabato 5 settembre, dalle ore 16.30 alle 23.30 in piazza del Comune e Corso della Repubblica, promossa da oltre 20 associazioni della Consulta socio-assistenziale-umanitaria del Comune di Fabriano, con la collabora-

zione di Comune, Csv, Fondazione Carifac, Airforce SpA e Centro di riabilitazione Santo Stefano. Alla sua seconda edizione, la festa del volontariato fabrianese 2009 ha come obiettivo principale la raccolta fondi per le popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto. Nella ricca cornice degli stand, tutti aperti dal pomeriggio, le associazioni proporranno diverse attività: dalle 9 alle 12, il Glicobus dell'associazione tutela del diabetico sarà a

disposizione di chi vuole misurare la glicemia, dalle 16.30 alle 20, l'associazione Casa Madonna della Rosa farà una dimostrazione di carta fatta a mano, dalle 17.30 alle 20 clownerie per bambini a cura dell'Avulss, della Casa Madonna della Rosa e della Valigia delle Meraviglie di Fabriano, con i clown giocolieri ed acrobati. Dalle 18

alle 19.30 incontro con i campioni della "Spider Basket", a cura dell'Aism e dell'associazione Noi come prima, alle 19 simulazione di primo soccorso a cura della Croce Azzurra di Fabriano. A partire dalle 17 inoltre, e fino a dopo cena, esibizione di diverse band giovanili "Juice blues", "Water shock down", "The mas", "Hammers", e "Yellowledbetter". Special guest saranno i "Motozappa" e il loro rock "agro demenziale".

Dopo Fabriano, la festa si sposta a Jesi, il 20 settembre in piazza della Repubblica, dove, come di consueto, la festa del volontariato coincide con la Giornata del donatore dell'Avis di Jesi, con la cerimonia di consegna dei riconoscimenti ai donatori, stand e animazione.



In un'indagine di Csv e Coge la progettazione sostenuta negli anni 2002-05

Valutarsi per migliorare

Analizzati gli esiti su destinatari e Odv e la continuità delle azioni nel tempo

*Pina De Angelis**

formazione@csv.marche.it

e *Roberto Fiorini**

fiorini.roberto@alice.it

Dal 2002 il Csv, attraverso uno specifico bando annuale, sostiene la progettazione delle Odv; oggi, con una ricerca valutativa congiunta tra Csv e Coge si è voluto capire che cosa le progettazioni hanno prodotto, condurre una riflessione generale degli esiti, in un'ottica, ove possibile, di migliorare l'efficacia del sostegno.

Il risultato di questa indagine è la pubblicazione "Volontariato e azione politica trasformativa: la valutazione della progettazione" presentata in Regione, ad Ancona, lo scorso 28 maggio, nel corso di un convegno al quale hanno preso parte tra gli altri, il presidente Csv-Avm Marche Enrico Marcolini, il presidente del Co.Ge, Marcello Mataloni, l'assessore alla Sanità ed al volontariato della Regione Marche, Almerino Mezzolani.

Nel disegno della ricerca valutativa sono stati individuati come oggetti di indagine il fenomeno dal punto di vista quantitativo, qualitativo e di dislocazione territoriale, quindi si è proceduto ad un'analisi delle attività e degli esiti prodotti dai progetti sui destinatari e sulle organizzazioni partecipanti. Alla fine si è cercato di comprendere se parte delle attività prodotte, o gli esiti delle stesse, sono continuati nel tempo o sono terminati con la conclusione delle azioni previste.

Numeri categorie e trend

Sui bandi dal 2002 al 2005 il Csv Marche ha ricevuto 226 proposte progettuali: 144, pari al 64%, hanno beneficiato del sostegno, il 95% dei progetti avviati è stato completato. Il sostegno ha interessato per lo più progetti con ricaduta sub-provinciale. Riferendosi ai 24 Ambiti territoriali si rileva una sostanziale correlazione tra distribuzione dei progetti e presenza di cittadini e Odv nelle singole zone.

Tutti i territori di competenza delle Fondazioni bancarie vedono la presenza di progetti, in proporzione con gli elementi strutturali rilevati (popolazione ed Odv).

Rivolgendo l'attenzione all'area tematica è emerso che il maggior numero di progetti si colloca nella categoria "Altri settori di attività del volontariato" diversi da "Protezione degli animali, salvaguardia dell'ambiente naturale e tutela del patrimonio storico, artistico e culturale": in tale ambito i progetti si sono concentrati su queste aree tematiche: disabilità fisica, intellettiva, salute mentale; giovani, adolescenti e famiglie; multiculturalità, solidarietà internazionale, tutela dei diritti e cittadinanza attiva; povertà e diverse forme della marginalità sociale, mentre risultano limitate le proposte delle Odv che operano nei settori sanitari, donazione organi e sangue e degli anziani. Per la realizzazione dei 137 progetti sono stati coinvolti 3.648 volontari, con una media crescente nel tempo di volontari attivi per progetto.

| Anno | Volontari | Progetti | Media |
|------------------|-------------|------------|-----------|
| 2002 | 674 | 28 | 24 |
| 2003 | 773 | 32 | 24 |
| 2004 | 1228 | 47 | 26 |
| 2005 | 973 | 30 | 32 |
| 2002-2005 | 3648 | 137 | 27 |

Si sono individuati alcuni trend significativi: riduzione del numero di volontari operativi nelle fasi di animazione/costruzione della rete, progettazione di dettaglio e coordinamento generale; aumento progressivo dei volontari nelle fasi di coordinamento di fase, di esecuzione delle attività e diffusione dei risultati; diminuzione dei volontari nella fase di valutazione. Sostanzialmente una specializzazione sul focus del progetto con la conseguente delega a personale retribuito delle attività organizzative/valutative. Sono state attivate reti per totali 1.427 "attori". La composizione delle partnership non si modifica nel tempo e mostra la preponderanza di "alleanze" interne al mondo del volontariato medesimo, con la Pubblica amministrazione che svolge il ruolo di interlocutore privilegiato. Sostanzialmente assente il collegamento con le Fondazioni di origine bancaria. In termini di tenuta delle reti: i dati previsti nei progetti sono risultati effettivi oltre l'85%. Il 15% dei soggetti in rete è rappresentato da enti non presenti nella rete originaria e che si sono aggiunti durante l'esecuzione delle attività.

I progetti si sono caratterizzati per un forte contenuto operativo, con attività direttamente riconducibili all'erogazione di servizi. Interessanti le azioni finalizzate a conoscere il territorio ed a costruire partenariati (basi potenziali per lo sviluppo di ulteriori sperimentazioni/progettazioni) nonché le prospettive di sensibilizzazione/promozione del volontariato ed avvio di servizi nella logica della continuità.

Continuità dei progetti

Su 137 progetti realizzati nelle quattro annualità considerate, 112 (l'82% circa) hanno dichiarato di continuare con almeno una delle attività previste, anche dopo la fine del progetto, contro una percentuale del 18% in cui al concludersi del progetto sono terminate tutte le attività messe in campo. Secondo gli intervistati i progetti continuano perchè "sono andati bene" e sono stati riconosciuti come utili; perchè hanno avuto una buona rete di volontari coinvolti nel progetto e un buon gruppo di partner; perchè il

Numero progetti in cui almeno un'attività è proseguita

| Provincia | non continuato | continuato | Totale progetti | % progetti continuati sul totale dei realizzati |
|-----------------|----------------|------------|-----------------|---|
| Ancona | 4 | 34 | 38 | 89% |
| Ascoli Piceno | 5 | 12 | 17 | 71% |
| Fermo | 3 | 18 | 21 | 86% |
| Macerata | 6 | 23 | 29 | 79% |
| Pesaro | 7 | 25 | 32 | 78% |
| Totale progetti | 25 | 112 | 137 | 82% |
| % | 18% | 82% | 100% | |

buon esito ha messo a disposizione del progetto nuove risorse umane, economiche, strutturali. I volontari indicano che i fattori di successo passano attraverso le componenti "hard" del lavoro sociale: una buona coerenza tra i problemi riconosciuti, la loro legittimazione ed il giusto modo di affrontarli; un gruppo integrato e motivato; un buona strumentazione a supporto.

Alla domanda: "A vostro avviso, durante e/o dopo la realizzazione del progetto, avete riscontrato una maggior attenzione della comunità e delle istituzioni nei confronti della vostra associazione e /o della rete del progetto?", la maggioranza degli intervistati, il 66%, risponde affermativamente, individuando tale attenzione in forme di legittimazione pubblica relativamente al proprio settore d'intervento. Gli esiti positivi riconosciuti dai volontari sono raggruppabili sotto due forme, una prevalentemente rivolta al territorio e alle sue istituzioni, che sono gli inviti ai tavoli di concertazione, il coinvolgimento in nuove progetta-

zioni o azioni pubbliche; altri rivolti all'interno dell'associazione con l'arrivo di maggiori risorse umane e strutturali.

Positivo inoltre il clima delle partnership attivate che ha permesso alle stessi reti di collaborare successivamente con nuove azioni comuni.

Percorsi di miglioramento

La valutazione del sistema di sostegno alla progettazione sociale del Csv ha individuato un percorso di miglioramento che ha a che fare principalmente con la natura e le finalità della progettazione sociale delle Odv. In particolare la proposta è che il Csv, sviluppando sinergie anche con le Fondazioni di origine bancaria, debba sempre più sostenere misure di accompagnamento affinché la progettazione diventi ancor più partecipata e legata ai bisogni di un territorio, attraverso operazioni pedagogiche-educative di lungo termine, diversificando, ove necessario, gli obiettivi di bando tra: azioni innovative e sperimentali di più lungo corso; azioni di breve respiro; azioni di stimolo e di *advocacy*.

In conclusione, la ricerca ha restituito alle persone interessate un'immagine positiva della capacità delle associazioni di produrre progetti ben strutturati ed azioni con esiti positivi sui destinatari finali e sulla comunità locale. La disponibilità che i volontari hanno dimostrato nel farsi intervistare e nel riflettere insieme ai ricercatori sugli esiti prodotti è stata ampia, a loro tutti va dunque un particolare ringraziamento.

*curatori della ricerca



IL VOLUME

"Volontariato e azione politica trasformativa: la valutazione della progettazione", a cura di Pina De Angelis e Roberto Fiorini, pagine 106, ed. Csv Marche (maggio 2009, Ancona) è disponibile gratuitamente presso gli sportelli provinciali del Csv, oppure scaricabile dal sito www.csv.marche.it, sezione pubblicazioni.

Con il viaggio a Spalato concluso lo scambio tra volontariato dorico e croato

Il gemellaggio nella solidarietà (parte II)

**Operatori del Csv e associazioni
in visita nel non-profit d'oltremare**

Federica Papalini
ancona@csv.marche.it

Si è concluso, a maggio, il progetto "Ferry boat Ancona-Split", presentato dal Csv Marche e dall'associazione "Udruga Mi" di Spalato, all'interno del programma "Europe for Citizens: Promotion of Active European Citizenship", finanziato dalla Comunità Europea, per sviluppare ed approfondire la conoscenza e cooperazione tra paesi della Comunità Europea o candidati ad accedervi.

Tutto è cominciato lo scorso ottobre, quando una delegazione, tutta in rosa, di operatori e volontari croati, è venuta in visita ad Ancona e dintorni a conoscere la nostra organizzazione del volontariato ed è entrata in contatto con alcune associazioni anconetane attive in ambito socio-sanitario.

Già dai primi scambi erano emerse sostanziali differenze organizzative e strutturali tra il nostro ed il loro mondo del volontariato, così come profonde somiglianze nel versante umano, culturale e relazionale. Dopo questa prima parte di fruttuosa condivisione nella città dorica, il progetto ha consentito di approfondire la conoscenza reciproca oltre l'Adriatico. Dal 20 al 22 maggio, infatti, una delegazione anconetana, composta da referenti del Csv e da alcune delle associazioni già coinvolte nell'ottobre precedente (il Gasph - Gruppo di animazione spontanea con portatori di handicap, l'Ama - associazione Auto mutuo aiuto, l'Auser Marche; Il Seme, il Ceis - Centro Italiano di Solidarietà; La Carovana e La Croce Gialla) è partita alla volta di Spalato.

Come due viaggiatori che hanno condiviso una breve ma intensa parte del loro cammino, si commuovono nel rincontrarsi a distanza di tempo, così il rivedersi in terra

Croata è stato particolarmente emozionante e ricco di significato. Nonostante i pochi giorni condivisi, sono esperienze che lasciano qualcosa dentro: il "gioco" dell'accogliere ed essere accolto e quindi dello svelare parte del proprio mondo e scoprire quello dell'altro, nasconde un'intensità emotiva che lega nel tempo.

Il saluto di benvenuto dell'Assessore ai servizi sociali e alla sanità del Comune di Spalato è stato il primo di numerosi momenti di accoglienza che hanno caratterizzato i nostri tre giorni con le organizzazioni croate, tra le quali abbiamo ritrovato "Il centro familiare della regione Spalato-Dalmatica" (attivo nella prevenzione dei comportamenti a rischio nei giovani), "La lega regionale contro il cancro", "L'istituto statale Firule" (un centro giornaliero che organizza laboratori manuali per disabili) e l'associazione "Lastavice" (impegnata nel miglioramento della qualità della vita di persone con disabilità intellettiva e di bambini privi di adeguate cure parentali).

In "tour" nel non-profit di Spalato

Il viaggio dentro il mondo non-profit di Spalato ha avuto inizio con l'associazione "Mi" (che significa "noi") che, oltre a svolgere un'attività di sostegno alle organizzazioni di volontariato (molto affine a quella svolta dal Csv), gestisce un programma post-bellico di ricostruzione della comunità, una biblioteca, un centro di ascolto per rifugiati, un programma di prevenzione del suicidio ed un servizio di supporto alla popolazione anziana.

Il nostro iter ha quindi fatto rotta verso l'organizzazione non governativa e non-profit "Most".

Questo nome deriva dall'incontro, all'inizio degli anni '90, tra una delegazione di Spalato ed un'associazione di volontariato di Modena (Mo sta per Modena

e St sta per Spalato) in seguito al quale è iniziata la loro attività volontaria. Nello specifico l'organizzazione svolge un lavoro di supporto ai minori con disturbi del comportamento, offre rifugio ai senzatetto, mira a sensibilizzare sui problemi dei più poveri e a promuovere la cultura del volontariato. Circa 500 sono i giovani ospitati in 10 anni nella



struttura, dai 100 ai 200, invece, i volontari che gravitano ogni anno attorno all'organizzazione. Particolarmente "intensa" è stata infine la tappa al "Maestral", un istituto statale di previdenza sociale che accoglie bambini senza le adeguate cure parentali. Oltre ad una grande struttura, che accoglie 62 bambini (di cui 56 in sistemazione permanente e 6 presso il centro diurno) l'istituto si avvale anche di 8 appartamenti.

I responsabili sono consapevoli che per il bene dei minori sarebbe meglio fornir loro un'atmosfera più ristretta e familiare (come quella, ad esempio, che hanno avuto modo di vedere presso il Ceis di Ancona) e che questa consapevolezza stia prendendo piede in Croazia, ma prima di riuscire a chiudere strutture così grandi a favore di piccoli appartamenti ci sarà ancora



bisogno di tempo e denaro. Vent'anni fa infatti, il numero dei bambini accolti in queste grandi strutture era quasi il doppio, mentre ora si sta lavorando nella prevenzione e nel supporto alle figure genitoriali.

Alla fine di quest'esperienza, possiamo dire di aver conosciuto più da vicino la struttura di queste organizzazioni non-profit, la tipologia di servizi erogati e la loro modalità di entrare in relazione con l'utenza. Il tutto, integrato e sovrapposto alle modalità organizzative di provenienza, costituisce di certo un bagaglio importante per i nostri volontari. Non meno rilevante è poi la rete che si è venuta a creare tra organizzazioni croate e associazioni anconetane attive nelle medesime aree. L'aspettativa è che questo scambio costituisca il trampolino di lancio per produttive collaborazioni future.

PENSIERI IN LIBERTÀ

"Ci siamo trovati immersi in una vorticoso serie di bellissimi incontri, meeting, conferenze. Abbiamo conosciuto esperienze che ci hanno toccato le già sensibili corde dell'emozione. Ed abbiamo conosciuto tante belle e brave persone. Insomma un bilancio positivo per un'esperienza bella e ben gestita". (Federica Schiavoni e Giovanni Sabatino - Ceis Ancona)

"Mi hanno colpito i tanti giovani che si dedicano al volontariato, la loro motivazione ed il loro entusiasmo. Nel settore dell'handicap in particolare, il volontariato mi è sembrato più 'indietro' rispetto a noi; sembra quasi assente o per lo più agli albori. Perciò mi ha fatto piacere sapere che, a seguito della loro visita in Italia, prendendo in parte spunto dalla realtà della Carovana e del Gasph, hanno coinvolto alcuni volontari per fare animazione all'interno di un centro diurno per ragazzi disabili". (Nicola Magnanelli - La Carovana Ancona)

"L'occasione di conoscere differenti forme di volontariato in un paese diverso dal nostro è stata un'esperienza interessante e allo stesso tempo unica. Ci auguriamo di poter allacciare un rapporto continuativo con le associazioni croate simili alla nostra fino ad arrivare a condividere, perché no, anche un campo vacanza insieme". (Loriana Bugari e Mauro Giorgi - Gasph Falconara)

"L'esperienza Croata ha evidenziato come la nascita del

volontariato in Italia abbia percorsi storico-politici molto diversi rispetto alla Croazia. In Italia sono nate associazioni che hanno svolto attività dove lo stato era assente e si sono ramificate in modo autonomo. In Croazia invece, il volontariato si è affiancato alle strutture pubbliche per rafforzarle laddove si evidenziavano servizi carenti, ma senza rimanere troppo indipendenti con la propria attività. Questo da un lato permette di non avere una miriade di associazioni che fanno la stessa cosa, come in Italia, disperdendo il denaro, ma al contrario non permette di avere autonomia nello svolgimento della propria opera volontaristica perché questa, nella maggior parte dei casi, implementa le preesistenti strutture statali". (Alberto Caporalini - Croce Gialla Ancona)

"Ciò che portiamo più nel cuore è la calda ospitalità da parte del Centro 'Mi' e di tutti gli operatori delle numerose strutture che abbiamo visitato. È stato molto stimolante incontrare gli operatori dell'associazione 'Menta', nata pochi mesi fa, che opera nell'ambito della salute mentale e poterci confrontare sulla diversa modalità di operare in questo settore. A Spalato la pratica dell'auto mutuo aiuto non ha ancora preso campo e c'è molto interesse per la nostra associazione da parte degli operatori che lavorano nel settore della psichiatria. Da parte nostra, stiamo già lavorando a nuove idee al fine di intensificare la conoscenza e stendere le basi per una futura collaborazione". (Monica Anastasi e Sonia Ballanti - Ama Ancona)



**Centro Servizi
per il Volontariato**
Associazione Volontariato Marche

INFORMA

DOPO BENI USATI&SOLIDALI, ECCO IL REGISTRO DELLA SOLIDARIETÀ

Al via le iscrizioni a un registro del tutto particolare. Si chiama "Il registro della solidarietà" ed è un nuovo servizio promosso dal Csv Marche per raccogliere le disponibilità di professionisti che vogliono donare gratuitamente alle associazioni di volontariato della regione le loro competenze lavorative. Il progetto, avviato sulla scorta dell'idea innovativa proposta per la prima volta dal Comune di Roma (www.resroma.it), è attivo tramite un sito web gestito dal Csv e senza alcun costo per chi ne usufruisce (www.csv.marche.it/registrodellasolidarieta).

Il sito costituisce un archivio informatico per mettere a disposizione "una tantum" capacità e abilità specifiche da parte dei cittadini e professionisti che vogliono contribuire al benessere della comunità territoriale, pur non avendo la possibilità di svolgere un'attività continuativa di volontariato. Qualche esempio? Insegnare, conoscere una lingua, fornire consulenze mediche, psicologiche, giuridiche, commerciali, avere competenze amministrative, informatiche o specifiche in altri campi (idraulici, elettricisti, ecc). Inoltre, anche società, aziende ed Enti potranno offrire gratuitamente e temporaneamente il *know-how* tecnico e competenze manageriali per consulenze, corsi di formazione, ecc. o propri mezzi e risorse (ad esempio spazi per incontri, automezzi), per rispondere occasionalmente ai bisogni delle associazioni di volontariato.

Il servizio permette di raccogliere le disponibilità di enti e cittadini registrandole in un apposito data-base che consente alle associazioni di volontariato di "richiamare" le schede a seconda delle necessità, per favorire l'incontro fra chi offre e chi cerca servizi.

Ecco dunque come partecipare. Cittadini privati, aziende o Enti della regione Marche che volessero offrire competenze e risorse possono iscriversi gratuitamente a questo sito e di volta in volta inserire le proprie disponibilità, entrando nella sezione privata tramite accesso con password. Sarà cura del Csv, come amministratore del sito, creare un elenco delle competenze offerte e assegnarle alle domande.

Il software del sito consentirà l'incontro riservato tra co-



loro che offrono professionalità e le associazioni richiedenti, inviando ai due soggetti le rispettive referenze.

Possono essere utenti beneficiari del servizio solo associazioni di volontariato regolarmente iscritte al Registro regionale del volontariato e associazioni accreditate presso il Csv delle Marche (per maggiori informazioni rivolgersi allo sportello Csv della provincia

di competenza www.csv.marche.it/dovesiamo.html)

Le associazioni di volontariato che rispettano questi parametri possono iscriversi al sito nell'apposita sezione e ricevere la conferma dell'iscrizione necessaria per partecipare gratuitamente all'assegnazione delle risorse disponibili. Il Csv si preoccuperà di supervisionare le richieste e provvederà a fornire all'associazione i riferimenti per l'incontro con chi ha messo a disposizione proprio la risorsa richiesta.

Entrambi i soggetti dovranno prendere puntuale visione del regolamento previsto per la gestione delle offerte e per la loro assegnazione.

L'iscrizione al Registro della solidarietà per le associazioni è condivisa con il servizio Beni Usati & Solidali (www.csv.marche.it/beniusati&solidali), dunque è necessaria una sola registrazione per accedere ad entrambi i servizi.



LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE, GESTIONE E RENDICONTAZIONE DEL “PIANO DI PROGRAMMAZIONE PER L’ANNO 2010” DEL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO DELLA REGIONE MARCHE

a cura del Co.Ge - Comitato di Gestione del Fondo Speciale
per il Volontariato delle Marche

Il Comitato di gestione del fondo speciale per il Volontariato presso la regione Marche ai sensi del “DM 8.10.1997” e delle relative “Disposizioni esplicative”, avvalendosi della facoltà di individuare i criteri in base ai quali provvedere alla ripartizione annuale dei fondi, si propone di fornire al Centro di Servizio delle indicazioni riguardanti la tipologia delle attività da ammettere a finanziamento.

Tali orientamenti sulle priorità ed indicazioni di carattere metodologico non intendono interferire sulle decisioni che, autonomamente, il Centro di Servizio svilupperà in merito alla natura ed organizzazione delle azioni da intraprendere.

OBIETTIVI GENERALI

Per quanto riguarda la “missione” del Centro di Servizio si rimanda a quanto contenuto nella vigente normativa e nel bando istitutivo, approvato nella seduta del Comitato di Gestione del 24.07.97 e pubblicato sul BUR Marche n. 66 del 25.09.97 :

“I Centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l’attività del Volontariato attraverso l’erogazione di servizi a favore delle organizzazioni di Volontariato. In particolare:

- *approntano strumenti, programmi e progetti per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di Volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti;*
- *attuano e promuovono corsi di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti alle organizzazioni di Volontariato;*
- *forniscono informazioni, documentazione e dati sull’attività di Volontariato regionale e nazionale nonché sulla normativa e sulle circolari applicative in materia;*
- *offrono consulenza ed assistenza qualificata per quanto riguarda il settore fiscale, la stesura dei bilanci, la documentazione per la progettazione, l’avvio e la realizzazione di specifiche attività nel settore del Volontariato;*
- *forniscono alle organizzazioni di Volontariato consulenze alla realizzazione di convegni e seminari;*
- *elaborano progetti di ricerca sulla realtà del Volontariato nella regione con particolare riferimento alle*

attività svolte ed in corso di svolgimento anche in ambito nazionale;

- *svolgono attività di raccolta dati sulle organizzazioni di Volontariato e sui principali settori oggetto del loro intervento promovendone, se necessario, il coordinamento;*
- *svolgono attività di consulenza per tutto quanto riguarda le possibilità di accedere ai finanziamenti dell'Unione Europea da parte delle associazioni di Volontariato.*”

Si richiama altresì quanto previsto dal medesimo Bando :

“A parità di condizioni vengono preferiti i progetti che prevedono apparati “leggeri” che valorizzino le competenze maturate all’interno del mondo del Volontariato in special modo in riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra gruppi ed organizzazioni diverse in ambito regionale e nazionale. In questo quadro sono privilegiati progetti che sviluppano forme di collaborazione con enti ed istituzioni specializzate nei diversi settori stimolando l’attivazione di professionalità.”

Gli obiettivi generali che il Comitato di Gestione intende perseguire sono i seguenti:

- rafforzare i rapporti con il Centro di Servizio attraverso un confronto sull’efficacia e sull’efficienza dell’utilizzo delle risorse del Fondo Speciale
- promuovere accordi locali finalizzati allo sviluppo di sinergie per la promozione e lo sviluppo del Volontariato, nonché per favorire il dialogo e l’integrazione tra il mondo del Volontariato e gli altri attori presenti sul territorio
- consolidare un processo continuo di indirizzo / monitoraggio delle attività del Centro per garantire la comunità rispetto al corretto utilizzo delle risorse messe a disposizione del Volontariato, all’effettivo svolgimento di attività a favore del Volontariato in relazione alle singole spese preventivate, alla crescita della capacità del Centro di programmare / gestire / valutare le azioni a favore del Volontariato.

Le linee di sviluppo che il Comitato di Gestione vuole sostenere sono rappresentate da:

- sviluppo della *governance* : ampliamento della base associativa e della capacità di attrarre e coinvolgere il Volontariato nella costruzione e gestione del programma di attività; aumento della presenza delle Organizzazioni di Volontariato nei momenti topici della vita del sistema, con particolare riferimento alla approvazione dei preventivi e dei consuntivi;
- crescita della dimensione qualitativa e quantitativa dell’attività del Centro di Servizio compatibile con l’assetto delle risorse disponibili;
- consolidamento, soprattutto in termini di uso ottimale delle risorse, delle attività già avviate, delle relative competenze, dell’accessibilità dei servizi alla globalità del Volontariato presente sul territorio;
- crescita della copertura territoriale dei servizi erogati dal Centro di Servizio;
- sviluppo della capacità di “comunicazione” con il territorio ed integrazione con i diversi attori sociali, curando sia la capacità ricettiva sia quella di informazione e promozione delle attività ed iniziative del Centro di Servizio;
- sviluppo della capacità di integrare il Volontariato all’interno delle linee programmatiche Regionali e delle Fondazioni di origine bancaria;
- qualificazione della capacità di sostenere ed esprimere “progettualità territoriale” in linea con i presenti e futuri sviluppi delle politiche a livello regionale, nazionale ed europeo.

EVOLUZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO

Dalla approvazione del precedente documento di indirizzo si rilevano novità determinanti e tali da modificare il quadro di riferimento:

- l’approvazione della DGR Marche n. 98 del 29 luglio 2008 : “Piano Sociale 2008/2010 – Partecipazione, tutela dei diritti, programmazione locali in un processo di continuità, stabilizzazione e integrazione delle politiche di welfare”, di cui si riporta una affermazione : “*Un soggetto importante è anche il volontariato su cui la Regione intende investire termini di partecipazione intervenendo nella predisposi-*

zione di atti di indirizzo finalizzati a promuovere i rapporti nella sussidiarietà orizzontale (accordi di sostegno e accordi di collaborazione) contribuendo ad una rivisitazione del ruolo di questa importante realtà nelle politiche marchigiane utilizzando tutti gli strumenti a disposizione a cominciare dal Centro Servizi del Volontariato in stretto raccordo con il Comitato di gestione dei Fondi speciali e con le stesse Fondazioni bancarie”.

- l'accordo del 22 ottobre 2008 in merito all'utilizzo dei fondi ex-art. 15 della L. 266/91 per la “progettazione sociale” ed il successivo documento recante le modalità attuative
- l'approvazione della DGR Marche n. 1616 del 17 novembre 2008 : “Legge 266/1991 e LR 48/1995 – Criteri per l'iscrizione e la cancellazione delle organizzazioni di volontariato nel registro regionale istituito dall'art. 3 della LR n. 48/1995”
- gli “Indirizzi per l'adozione di misure volte a fronteggiare la prevista riduzione dei fondi a disposizione per l'attività dei CSV” approvati dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione (30 aprile 2009) e l'analoga comunicazione di CSVnet del 20 aprile 2009
- la pubblicazione di documenti e rapporti di sperimentazioni attuate in diversi contesti regionali e dagli organismi nazionali del sistema art. 15 sui temi della programmazione, rendicontazione, valutazione

OBIETTIVI PER IL 2010

In considerazione del mutato quadro di riferimento il Comitato di Gestione intende favorire per l'anno 2010 il rafforzamento delle attività del Centro regionale, il consolidamento del processo di revisione dei livelli di efficienza economica, finanziaria e patrimoniale, lo sviluppo qualitativo della capacità del Centro medesimo di rispondere alle esigenze delle organizzazioni di volontariato e di promuovere progettualità sociale attraverso il lavoro integrato e di rete.

A tal fine il Comitato di Gestione propone al Centro di Servizio una riflessione sui seguenti elementi di carattere strategico che potrebbero caratterizzare e qualificare la programmazione 2010:

- consolidare un percorso di riflessione circa l'ordine di priorità delle linee di attività, in funzione delle risorse globalmente disponibili, che tenga conto degli obiettivi di:
 - ridurre l'impatto negativo sul Volontariato marchigiano della diminuzione delle risorse finanziarie, che caratterizzerà anche i prossimi esercizi;
 - mantenere l'universalità dei servizi così come indicato nei criteri istitutivi del Centro di Servizio e la copertura dell'intero territorio regionale;
 - sostenere le Organizzazioni di Volontariato più esposte e favorire la crescita di quelle di recente formazione, quelle di minore dimensione, quelle localizzate in territori (aree montane) ovvero operanti in settori (cultura, ambiente, formazione, ecc.) meno sviluppati;
 - coinvolgere, individuare e qualificare i bisogni delle realtà del Volontariato più mature e di maggiore dimensione;
- sviluppare, consolidare ed estendere, processi e metodologie finalizzati alla valutazione di impatto delle attività del CSV, per i quali il Comitato di Gestione afferma sin d'ora una precisa volontà in termini di condivisione e collaborazione;
- allargare la base associativa dell'ente gestore del Centro di Servizio, incrementare e valorizzare il contributo delle Organizzazioni di Volontariato alla gestione del Centro di Servizio ed alla realizzazione nonché valutazione delle iniziative;
- migliorare la professionalità e la produttività delle risorse umane impiegate dal Centro di Servizio, anche al fine di ridurre il ricorso a professionalità esterne al CSV;
- ridurre, in termini relativi rispetto alle risorse globalmente ed annualmente gestite, i costi di struttura ed i costi fissi per la gestione del Centro di Servizio;
- sostenere percorsi di integrazione e sinergia con l'azione delle Fondazioni di origine bancaria e degli Enti Locali, anche attraverso formali dichiarazioni di intenti da sottoscrivere a livello locale, provinciale o comunque sub-regionale;
- potenziare la comunicazione esterna del fatto che le attività del CSV sono finanziate con risorse erogate dalle Fondazioni di origine bancaria.

FONDI DISPONIBILI

Le risorse accantonate nel Fondo Speciale e non ancora liquidate, quindi giacenti presso le Fondazioni di origine bancaria ammontano ad euro 2.767.059,32 :

| | |
|---|---------------------|
| <i>Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2006</i> | <i>679.296,05</i> |
| <i>Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2007</i> | <i>148.482,29</i> |
| <i>Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2007</i> | <i>760.194,20</i> |
| <i>Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2008</i> | <i>1.179.086,78</i> |

Alla data odierna risultano impegnate da delibere del Comitato di Gestione le seguenti somme ancora da liquidare al CSV, per un totale di euro 1.303.036,20 :

| | |
|---|-------------------|
| <i>Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2006</i> | <i>324.413,00</i> |
| Saldo Bando Progetti 2008 | <i>254.413,00</i> |
| Coordinatori bando 2008 | <i>70.000,00</i> |
| <i>Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2007</i> | <i>148.482,29</i> |
| Saldo programma 2009 | <i>148.482,29</i> |
| <i>Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2007</i> | <i>615.077,25</i> |
| Saldo programma 2009 | <i>615.077,25</i> |
| <i>Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2008</i> | <i>215.063,66</i> |
| Saldo programma 2009 | <i>215.063,66</i> |

a cui vanno aggiunte somme impegnate ma ancora formalmente da assegnare da parte del Comitato di Gestione, per euro 541.000,00 :

| | |
|---|-------------------|
| <i>Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2006</i> | <i>354.883,05</i> |
| Bando Progetti 2009 | <i>354.883,05</i> |
| <i>Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2007</i> | <i>145.116,95</i> |
| Bando Progetti 2009 | <i>145.116,95</i> |
| <i>Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2008</i> | <i>41.000,00</i> |
| Azioni 2009 area Comunicazione | <i>41.000,00</i> |

per un totale di risorse da liquidare / in attesa di formale assegnazione *1.844.036,20*

Risulta pertanto disponibile per la programmazione 2010 la somma di euro **923.023,12** così composta :

| | |
|--|-------------------|
| <i>Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2008</i> | <i>923.023,12</i> |
|--|-------------------|

che sarà aumentata dalle Somme ex-Accordo ACRI – Volontariato 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2008, che verranno formalmente comunicate dal Comitato di Gestione non appena perverranno le assegnazioni dalle Fondazioni di origine bancaria .

MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA

Il “Programma per la Gestione” dovrà constare di:

- una relazione sulle modalità di costruzione del programma : incontri sul territorio, modalità di consultazione e partecipazione del Volontariato; analisi dei fabbisogni sviluppate
- una relazione sulle scelte fondamentali e le strategie, operative e finanziarie, riferite ad un orizzonte

temporale pluriennale in linea con quanto descritto nelle “*Modalità e procedure di funzionamento tipiche nell’amministrazione dei Fondi Speciali per il Volontariato*” condivise da CSVnet e Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione nel novembre 2007

- una relazione di raccordo con programmi precedenti, in cui vengano evidenziati gli scostamenti di carattere politico / metodologico della nuova progettazione e siano individuate le attività dello stesso programma approvato dal Comitato di Gestione che si prevede non si concluderanno entro il 31.12.2009
- una relazione generale sugli obiettivi che il Centro di Servizio intende raggiungere nel corso del 2010, in armonia con quanto descritto nel documento pluriennale, con l’indicazione delle azioni programmate per raggiungere ciascun obiettivo individuato e delle modalità di controllo e verifica *in-itinere* del raggiungimento degli obiettivi prefissati
- una relazione in cui siano descritte, raggruppate per macro-categoria e/o per obiettivo, le iniziative che si intendono sviluppare :
 - Servizi di Base
 - Attività Formativa a favore del Volontariato
 - Servizi di Consulenza
 - Informazione e Documentazione
 - Ricerca
 - Promozione del Volontariato
 - Animazione territoriale
 - Sostegno alla Progettazione
- una relazione sulle esigenze di carattere strutturale (macro-categoria “Struttura”), relative a :
 - Affitti delle sedi
 - Utenze
 - Personale
 - Formazione del personale
 - Consulenze
 - Altri costi generali
- una relazione sulle esigenze relative all’acquisto di beni e servizi ad utilità pluriennale (macro-categoria “Investimenti”)

Alle relazioni dovranno essere allegati documenti, anche sotto forma di scheda, che evidenzino gli obiettivi specifici delle azioni in termini di soddisfacimento di bisogni rilevati, le modalità di accesso da parte degli utenti potenziali e di attuazione delle attività, le voci di spesa, i relativi metodi di calcolo.

Qualora le procedure di accesso ed attuazione delle attività siano descritte in Bandi, gli stessi dovranno essere allegati alle relative schede.

Le spese ammissibili dovranno tutte essere riferibili a servizi funzionali alle iniziative.

Si esclude ogni forma di erogazione diretta di denaro.

Si stabilisce sin d’ora che non sarà in alcun caso ammessa la previsione di importi destinati a finanziare attività non definite nel dettaglio descritto in precedenza.

A corredo di tutte le suddette relazioni dovrà infine essere prodotto un Bilancio preventivo, di natura economica – patrimoniale e finanziaria, ed un prospetto in cui il preventivo della gestione del Centro di Servizio per il 2010 sia confrontato con il precedente preventivo (2009) e con l’ultimo dato consuntivo disponibile, evidenziando i motivi degli scostamenti più rilevanti.

Tutti i documenti di Bilancio dovranno distinguere la gestione del Centro di Servizio dalle altre attività in capo alla AVM Marche, Associazione chiamata ad essere Centro di Servizio ed evidenziare eventuali somme impiegate per il finanziamento di attività relative alla gestione del Centro di Servizio rivenienti da fonte diversa rispetto al Fondo Speciale per il Volontariato di cui all’art. 15 della Legge 266/91, ivi comprese le somme a titolo di perequazione ex-accordo ACRI – Volontariato 05.10.2005.

Il valore della programmazione dal Centro di Servizio, sia in sede preventiva che consuntiva, dovrà tenere conto dei risultati netti della gestione finanziaria relativa alla gestione del Centro stesso.

Nella lettera di trasmissione dovranno essere comunicati gli estremi della approvazione delle richieste inoltrate al Comitato di Gestione da parte dell'Assemblea dei soci.

Il termine per la presentazione della documentazione è il 31 ottobre 2009, come previsto dal Bando per la istituzione del Centro di Servizio nelle Marche : “ *I Centri di servizio presentano al Comitato di gestione, a mezzo raccomandata, il rendiconto preventivo con il progetto degli interventi per l'anno successivo entro il 31 del mese di ottobre ed il rendiconto consuntivo entro il 31 del mese di marzo.*”

La spedizione dovrà essere effettuata tramite raccomandata A/R ovvero consegnata a mano alla sede del Comitato di Gestione. Per agevolare la distribuzione del materiale ai componenti del Comitato di Gestione si richiede che una copia di tutto venga inoltrata anche su supporto informatico e/o spedita all'indirizzo e-mail : segreteria@cogemarche.org

Il Comitato di Gestione si riserva la possibilità di richiedere integrazioni e chiarimenti rispetto alla documentazione presentata e si impegna a comunicare le proprie decisioni entro 60 giorni dal ricevimento del “Programma per la Gestione” completo in ogni sua parte.

Qualora l'iter dovesse concludersi ad anno 2010 iniziato, nelle more della approvazione da parte del Comitato di Gestione saranno riconosciute esclusivamente le spese relative ai costi fissi della struttura (personale dipendente, affitti, utenze, ecc.), ad impegni deliberati dal Centro di Servizio ed approvati dal Comitato di Gestione a valere sulle risorse assegnate per la realizzazione del programma 2009.

Saranno ammesse a finanziamento quelle attività, legittime e coerenti ai sensi delle vigenti norme, che dimostreranno :

- qualità di carattere metodologico (es: congruenza progettuale e realizzativa, ottimale rapporto azioni/costi, corretta definizione dei ruoli e dei tempi, ecc.); in particolare sarà particolarmente apprezzata la costruzione del programma che, partendo dalla *mission* del CSV, individui obiettivi di carattere strategico ed evidenzi il collegamento tra azioni ed obiettivi da raggiungere in termini di destinatari, bisogni e territorio
- economicità (es: ottimizzazione delle risorse, chiarezza e dettaglio dei preventivi, trasparenza e metodo gestionale, bilancio sociale, ecc.)
- territorialità e partecipazione, nel senso del legame con le realtà associative del territorio e del coinvolgimento degli attori sociali in tutte le fasi di informazione, concertazione, progettazione, realizzazione e valutazione, in una logica di servizio e/o di supporto nei confronti della progettualità che autonomamente viene espressa;
- capacità di animazione del territorio, nel senso dello sviluppo di incontri nei vari ambiti territoriali e/o tematici per favorire la creazione di una rete di operatori e l'integrazione sinergica delle singole attività;
- pluralità e diversità dei soggetti, intese come capacità di coinvolgere un numero di realtà sempre più vasto, non limitando la partecipazione alle iniziative alle sole Organizzazioni di Volontariato ma ampliandola ad altri attori sociali, pubblici e privati, con l'apporto ed il ruolo del Volontariato all'interno delle attività rilevante e centrale rispetto a quello degli altri attori;
- pluralità delle fonti di finanziamento, che si può tradurre in forme di cofinanziamento da parte dei diversi attori sociali che partecipano alle azioni e/o in riduzione dei costi a favore della attivazione di risorse volontarie o esistenti.

Nell'invitare il Centro di Servizio a sottoporre all'approvazione del Comitato di Gestione il programma relativo alle attività per il 2010, si ribadisce che, ai sensi del Bando di istituzione “*I progetti di costituzione dei Centri di servizio devono prevedere nella destinazione delle risorse economiche, che i costi fissi (locali, attrezzature e personale) non superino il 35% del preventivo di spesa.*”

In ogni caso non saranno ammessi a finanziamento i costi di attività diverse dalla erogazione di servizi.

SCOSTAMENTI E MODIFICHE DEL PROGRAMMA IN CORSO DI ATTUAZIONE

Qualunque integrazione, sostituzione e/o modifica radicale che si intende apportare alle attività e ai servizi presentati nei programmi approvati e finanziati, nonché ogni variazione che comporti incremento nelle voci di spesa per le macro-categorie in misura superiore al 5% di quanto indicato nel bilancio preventivo approvato, deve essere sottoposte alla valutazione ed approvazione preventiva del Comitato di Gestione.

Si autorizzano sin d'ora le variazioni che comportino incrementi nelle voci di spesa per le macro-categorie in misura inferiore al 5%, che dovranno essere comunque comunicate al Comitato di Gestione e non potranno modificare il totale del programma ammesso.

Si autorizzano altresì gli spostamenti di somme all'interno di ciascuna macro-categoria, che dovranno però essere motivati e sempre comunicati al Comitato di Gestione.

Tutte le variazioni al programma dovranno essere approvate dall'Assemblea dei soci ovvero collocarsi all'interno di specifica delega conferita dall'Assemblea stessa al Consiglio Direttivo.

Le deliberazioni dovranno risultare dai rispettivi verbali, che saranno trasmessi al Comitato di Gestione in via preventiva rispetto alla realizzazione delle variazioni.

MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI DI RENDICONTO

Si stabilisce che il Centro di Servizio, al fine di informare il Comitato di Gestione circa le attività realizzate, produrrà:

- entro il 15 settembre 2010 un report intermedio sulla attività realizzata al 30 giugno 2010
- entro il 31 marzo 2011 un rendiconto sulla attività realizzata nell'intero esercizio 2010

Il **report intermedio** consisterà in prospetti di rendiconto di natura economica – patrimoniale e finanziaria, in cui il consuntivo di periodo della gestione del Centro di Servizio sarà confrontato con il programma ammesso dal Comitato di Gestione, comprensivo delle eventuali integrazioni approvate dallo stesso Comitato in corso di esercizio. Ai prospetti dovrà essere allegata una relazione che evidenzii gli obiettivi raggiunti, le modalità di attuazione delle attività, le voci di spesa relative, il calcolo dei costi sostenuti.

Il **rendiconto finale** consisterà in prospetti di natura economica – patrimoniale e finanziaria, in cui il consuntivo della gestione del Centro di Servizio sarà confrontato con il programma ammesso dal Comitato di Gestione, comprensivo delle eventuali integrazioni approvate dallo stesso Comitato in corso di esercizio, e con il consuntivo 2009, evidenziando i relativi scostamenti. Al rendiconto dovrà essere allegata una relazione che evidenzii gli obiettivi raggiunti, le modalità di attuazione delle attività, le voci di spesa relative, il calcolo dei costi sostenuti, gli impegni per attività che si concluderanno nell'esercizio 2010, ogni altra informazione, di natura qualitativa e quantitativa, utile a consentire una corretta valutazione dell'attività svolta, degli utenti serviti, dell'impatto sul Volontariato e sul territorio.

Insieme al rendiconto finale dovrà altresì essere inviato il Bilancio Consuntivo, approvato secondo statuto, corredato della relazione dell'Organo di Controllo, completo della Nota Integrativa e dell'Inventario delle Immobilizzazioni Materiali ed Immateriali con vincolo di destinazione, in cui la gestione del Centro risulterà distinta dalle altre attività in capo alla AVM Marche (Associazione chiamata ad essere Centro di Servizio) e saranno altresì evidenziate eventuali somme impiegate per il finanziamento di attività relative alla gestione del Centro di Servizio rivenienti da fonte diversa rispetto al Fondo Speciale per il Volontariato di cui all'art. 15 della Legge 266/91, ivi comprese le somme a titolo di perequazione ex-accordo ACRI – Volontariato 05.10.2005.

Dalla documentazione dovrà essere possibile determinare il certo ammontare delle risorse che:

- sono state utilizzate dal Centro di Servizio per la copertura dei costi relativi alla realizzazione del programma (*proventi di competenza*)

- risultano impegnate per la conclusione nei successivi esercizi di attività appartenenti a precedenti programmi approvati dal Comitato di Gestione (*Fondo Vincolato per il completamento della programmazione*)
- rappresentano immobilizzi / patrimonio vincolato alla gestione del Centro di Servizio
- sono libere (*Debiti vs. il Fondo Speciale per risorse in attesa di destinazione*)

I documenti dovranno essere integrati dal verbale dell'Assemblea dei soci che li ha approvati, non appena disponibile.

MODALITÀ DI EROGAZIONE DELLE SOMME

Le somme destinate al finanziamento del programma 2010 saranno erogate dal Comitato di Gestione nelle seguenti modalità :

- in sede di attribuzione si procederà alla erogazione del 70% del valore complessivo delle spese correnti, ridotto al 50% per la linea di sostegno alla progettazione delle organizzazioni di volontariato, e del 100% del valore delle spese per beni e servizi ad utilità pluriennale
- successivamente all'esame del report intermedio verranno liquidati gli importi a saldo

Pari trattamento verrà di norma riservato alle integrazioni al programma che saranno approvate in corso di esercizio, ivi comprese le linee di sostegno alla progettazione.

Tutte le erogazioni terranno in debita considerazione le eventuali ri-assegnazioni di risorse libere rilevate in sede di valutazione del rendiconto dell'attività 2009.

PUBBLICIZZAZIONE

Sarà compito del Centro di Servizio pubblicizzare adeguatamente sul territorio regionale il presente atto in modo da permettere alle Organizzazioni di Volontariato di avanzare proposte relativamente ai servizi e alle iniziative che il Centro stesso presenterà al Comitato di Gestione per le valutazioni di competenza.

Il presente documento è stato approvato dal Comitato di Gestione nella seduta del 13 luglio 2009.

www.csv.marche.it

✓ rinnovato ✓ agile ✓ efficace ✓ aggiornato

notizie
attualità
bandi
concorsi

eventi
manifestazioni
normative

trova subito il settore che cerchi

convegni
appuntamento
seminari
feste

Leggi le notizie in frequente aggiornamento

un sito al servizio del volontariato

Per velocizzare l'accesso alle informazioni sarà attivo un motore di ricerca interno al sito e per raggiungere gli utenti direttamente nella loro mail box sarà possibile iscriversi alla newsletter direttamente sul sito per ricevere gli aggiornamenti delle diverse sezioni.

Oltre a questa, sarà attivata anche "Vm News", una nuova newsletter informativa con una selezione di notizie dalle cinque province destinata agli organi di stampa regionali. Parallelamente al sito del Csv è stato rinnovato anche www.volontariatomarche.it,

il portale collegato, dove sono appoggiati molti siti di organizzazioni di volontariato delle Marche, oltre a un elenco aggiornato di link ai siti di tutte le associazioni che ne hanno uno (sia realizzati con il supporto del Csv sia autonomamente) e una vetrina per le loro notizie.



La Cocolla in un progetto legato al bicentenario del Santissimo Crocifisso

Tra fede e tradizioni

L'arte sacra come occasione di riscoperta culturale del territorio

Simona Mengascini
ufficiostampa.mc@csv.marche.it

Un evento come il bicentenario del "prodigioso scoprimento" del Crocifisso, collocato nell'omonimo Santuario di Mogliano, in provincia di Macerata, è diventata l'occasione per la riscoperta e la valorizzazione degli usi, della storia, delle tradizioni di tutto un territorio. Al raggiungimento di questi obiettivi ha dato un contributo fondamentale il progetto finanziato dal Csv "Sulle vie della tradizione e della fede", di cui il Gruppo folkloristico La Cocolla onlus, è stata associazione capofila. La Cocolla è stata protagonista anche del ricco programma di eventi, cominciati a novembre 2008 e terminati il 9 giugno 2009, giorno esatto della ricorrenza, che hanno coinvolto tutta la cittadinanza nel bicentenario. Il fatto che si ricorda affonda le radici nella devozione popolare e nella fede dei moglianesi: il 9 giugno 1809 due pastorelli ritrovarono, completamente scoperto, un antico affresco di Cristo che si erge dalla tomba con a lato due angeli, che era stato protetto da un telo fissato a una tavola. A seguito dello scoprimento, giudicato "prodigioso", si verificarono miracoli e grazie che attirarono un vasto movimento di pellegrini verso la chiesa (divenuta nel frattempo Santuario) che conteneva il dipinto.

Alla realizzazione del progetto hanno partecipato attivamente anche l'Avis, l'Unitalsi, l'Avulss, la Provincia italiana dell'Istituto dei preti del Santissimo Sacramento (con l'impegno in primo piano del rettore del Santuario, padre Paolo Polci), l'arcidiocesi di Fermo, l'Agesci, l'associazione corale "Don Fernando Morresi", l'associazione dei Carabinieri in congedo, la Confraternita del Santissimo Sacramento e l'associazione culturale e teatrale "Ephedra".

"Tre sono stati i momenti principali delle celebrazioni" - racconta Romano Alfredo Kafel, responsabile del progetto

- la cerimonia di inaugurazione avvenuta il 9 novembre del 2008, quando alla presenza dell'arcivescovo della diocesi di Fermo, mons. Luigi Conti, è stato presentato il logo della manifestazione; il 24 maggio 2009, giorno dell'Ascensione, preceduto dalla spettacolare infiorata, e infine il 9 giugno, giorno esatto del Bicentenario del prodigioso scoprimento, che è stato ricordato da una solenne celebrazione presieduta dal cardinale Silvano Piovaneli, arcivescovo emerito di Firenze".

Un volume con la storia degli eventi

Il terreno culturale del bicentenario è stato preparato con una pubblicazione curata da Anna Luchetti, e finanziata dal Csv, "Le vie della fede". Si tratta di un elegante libretto, diffuso in quattromila copie, in cui viene spiegata la storia del

Crocifisso di Mogliano e dove, oltre al Santuario, sono presentati i luoghi di culto situati lungo le vie della fede nelle valli del Potenza, del Chienti e del Tenna: le Abbazie di Rambona, Fiastra e San Firmano, la Basilica di San Nicola, Santa Maria al Chienti, la Madonna dell'Ambro e la Madonna del Pianto. Tutta la manifestazione del bicente-



nario si è poi caratterizzata per la riconoscibilità del logo in poliestere, con le misure di un metro per sessanta centimetri, posto accanto a diversi segnali stradali. A realizzarlo è stata Eleonora Scagnoli di Sarnano, giovane allieva dell'Accademia delle Belle arti di Macerata, che ha vinto il concorso indetto appositamente e il relativo premio di 500 euro. Tra gli eventi di avvicinamento al bicentenario da segnalare, il 14 marzo, l'incontro degli studenti moglianesi con i ragazzi disabili della Lega del Filo d'Oro che poi sono stati gli interpreti di uno spettacolo messo in scena al Teatro Apollo "Il Circo". In primavera ci sono state due serate, proposte da Viviana De Marco, di "Incontro con Dante", un viaggio nelle tre cantiche con canzoni e musiche medievali; tra maggio e giugno quattro maestri di musica, Paolo Peretti, Licio Cerneti, Umberto Pompei, Giorgio Contigiani, hanno organizzato spettacoli e concerti mentre la compagnia teatrale "Ephedra" e la compagnia "Lucaroni" hanno allestito alcuni spettacoli. Non sono mancati anche

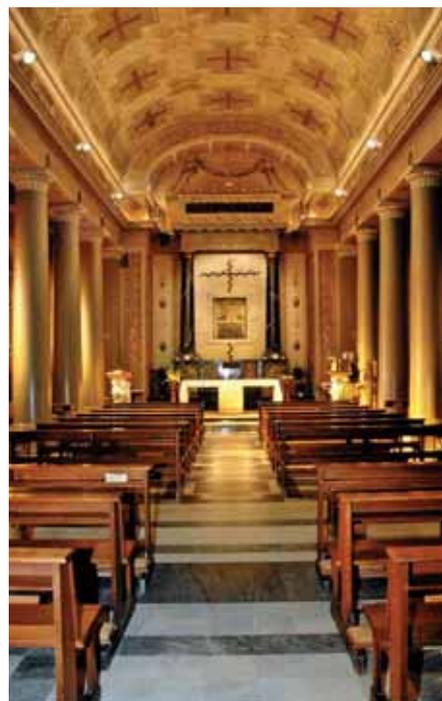
gli appuntamenti più originali, come l'arrampicata sul campanile del Santuario con le mani o la "Passeggiata ecologica" del primo maggio.

Il clou con l'Ascensione e l'infiorata

Il clou del bicentenario si è toccato il 23 e 24 maggio con l'Ascensione e l'infiorata. Il 23 sono stati preparati i quadri vegetali, oltre una ventina, lungo la strada in salita che conduce al Santuario. Il primo della serie rappresentava naturalmente il logo del centenario poi seguivano tutti gli altri, offrendo uno straordinario colpo d'occhio. Nella serata si sono esibiti i gruppi folk e la Cocolla, non poteva essere altrimenti, è stata una delle formazioni protagoniste. Il giorno seguente si è svolta la solenne processione eucaristica, guidata da mons. Conti. All'evento erano presenti i rappresentanti delle istituzioni comunali, provinciali e regionali; l'arcivescovo ha percorso a piedi la via dell'infiorata fino a giungere al santuario e nel corso della giornata un annullo postale ha ricordato il Bicentenario. Prima della conclusione delle celebrazioni, avvenuta il 9 giugno e con



un carattere più religioso, ci sono state altre iniziative: significativa la "Giornata di fraternità" del 31 maggio, durante la quale sono stati ospitati a Mogliano un gruppo di disabili del Santo Stefano. Nel corso del progetto è stato anche attivato un percorso museale inaugurato all'inizio di maggio all'interno del Santuario, con oggetti sacri (ostensori, calici, pianete) degli ultimi due secoli: una parte dell'esposizione era riservata



alle fotografie dei soldati della prima e seconda guerra mondiale, portate al Santuario dalle mamme dei militari per chiedere la grazia del ritorno a casa dei figli e agli ex voto dei pellegrini che hanno visitato il Santissimo Crocifisso dopo il prodigioso scoprimento.

LA STORIA DEL PRODIGIOSO "SCOPRIMENTO"

La storia del Crocifisso comincia nei pressi di una fontana pubblica di Mogliano, detta del Calcaticcio, dove sorgeva una piccola edicola in cui era dipinto un Cristo che si erge dalla tomba con a lato due angeli che reggono alcuni strumenti della Passione. L'affresco risale probabilmente al '400; nel 1639 l'edicola del Crocifisso fu ceduta alla confraternita della Pietà che decise di costruire lì vicino una chiesa e collocare l'immagine nell'edificio. La chiesa fu terminata nel 1663 ma dopo il terremoto del 1795 e altre calamità fu quasi abbandonata e nel 1807 fu messa all'asta. Gli acquirenti cominciarono nell'anno successivo la demolizione, ma gli abitanti della zona si opposero e i lavori furono bloccati. Un muratore mise, a protezione, una tavola sopra l'immagine e sotto bollò con alcuni chiodi una coperta: dopo nove mesi, il 9 giugno 1809, due giovani pastori andarono a sbirciare l'affresco dalle finestre della chiesa chiusa. I ragazzi videro che l'immagine era completamente "scoperta" e che il telo bollato era ripiegato sopra la tavola. Dopo l'evento accorsero alla chiesa molti fedeli e le cronache dell'epoca parlano di guarigioni istantanee e miracolose. Nel 1811 Eugenio di Beauharnais, viceré d'Italia durante l'occupazione francese, decretò la riedificazione della chiesa e la sua trasformazione in Santuario. All'interno dell'edificio sacro è anche conservata una statua in pietra della Madonna di Loreto, proveniente probabilmente dall'ospedale dei Cavalieri di Malta situato a Mogliano vicino alla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. Questo particolare testimonia come la città era inserita in una di quelle "vie della Fede" delle Marche, percorse dai pellegrini diretti sia al Crocifisso di Mogliano che al Santuario di Loreto.

Un gruppo di disabili sarà protagonista di un musical con l'Unitalsi di Fermo

Tutti sul palco

Mettere in scena "Grease" occasione per integrarsi ed esprimersi

Simona Mengascini
Ufficiostampa.fm@csv.marche.it

Sandy e Danny in salsa marchigiana: non manca di originalità lo spettacolo "Grease e non solo" di cui saranno protagonisti un gruppo di ragazzi diversamente abili elpidiensi. Realizzare il famoso musical, (nella versione italiana con Lorella Cuccarini), ma con un copione rigorosamente in dialetto è infatti l'obiettivo del progetto finanziato dal Csv "L'arcipelago delle emozioni", di cui l'Unitalsi di Fermo è associazione capofila. *"La scelta di utilizzare un musical per raccontare un'esperienza di integrazione non è casuale - spiega Sibilla Zoppo Martellini, coordinatrice del progetto - la fusione di tecniche espressive, come il movimento, la danza, la recitazione, il canto e la musica, permette l'integrazione di risorse e competenze differenti, che vengono valorizzate dall'essere integrate*



nel musical stesso, ovvero lo sfondo comune. Lo spettacolo vuole infatti esprimere la diversità vissuta dai disabili e l'incontrarsi tra tutte le diversità esistenti nella realtà quotidiana". Hanno fatto parte del percorso di realizzazione del progetto l'associazione La Crisalide e la Croce Verde di Porto Sant'Elpidio, la Croce Azzurra di Sant'Elpidio a Mare, Farsi prossimo di Fermo; coinvolte sono anche Città di Zenobia e La Speranza onlus, sempre di Sant'Elpidio a Mare e i Comuni di Porto Sant'Elpidio, Sant'Elpidio a Mare e Monte Urano, oltre che l'Ambito sociale XX. Le prove della "compagnia", composta da circa una cin-

quantina di persone, tra cui anche alcuni volontari e qualche genitore, sono cominciate a marzo di quest'anno, ogni venerdì sera, e si sono svolte alla Casa del volontariato di Porto Sant'Elpidio, dove è anche la sede della Croce Verde. A settembre cominceranno le prove costumi e a Natale è prevista la "prima". Alcuni degli "attori" che recitano hanno già una certa esperienza, perché hanno partecipato a un precedente progetto di animazione teatrale "Tutti in scena", una commedia dialettale particolarmente coinvolgente.

La danza che passione

La Zoppo Martellini spiega che la vera novità di questo allestimento è la danza a cui i componenti della compagnia si sono abbandonati, dopo un'iniziale ritrosia, con grande entusiasmo. *"La danza - sottolinea - è soltanto il punto di partenza della disabilità, danza intesa non come tecnica accademica di forme del corpo prestabilite, ma come ricerca espressiva delle proprie capacità motorie. Si comincia partendo da sé, dalle proprie esigenze, dalle proprie sensazioni, dalla semplicità di gesti quotidiani, per sviluppare un lavoro di improvvisazione che includa tutti, basato sul dialogo motorio con l'altro, il gruppo, lo spazio, la musica. Saper ascoltare le sensazioni e quello che il corpo ci racconta è fondamentale, il saper relazionarsi con un altro corpo è anch'esso necessario e spesso rappresenta un'esperienza tanto importante quanto nuova".*

Della parte registica e coreografica si stanno occupando la regista Fabiola Cannella, Maria Chiara Virgili, esperta in musicoterapia e Fiona Cekarini di "Civitanova danza", che ha studiato dei balletti ad hoc per questo musical. Le canzoni, in italiano, sono registrate, mentre le parti recitate e danzate sono "in diretta": un lavoro notevole e complesso che metterebbe alla prova anche una compagnia di professionisti. Per capire il valore del progetto, che aiuta le persone coinvolte a superare difficoltà oggettive, basta pensare che i due innamorati della storia sono interpretati da due ragazzi affetti dalla sindrome di down e tra gli interpreti c'è anche chi sta su una carrozzella. La maggior parte della compagnia è composta da adulti che comunque svolgono un'attività lavorativa e

che sono seguiti sul territorio dai servizi sociali; alcuni membri sono ospiti del centro residenziale per disabili "La cittadella". In estate le prove si sono interrotte, perché alcuni degli attori avevano altri impegni, come Città Medioevo a Sant'Elpidio a Mare o sono partiti per vacanze e pellegrinaggi.



Obiettivo primario socializzare

Uno dei successi maggiori di questo progetto sulla realizzazione di un musical, come il precedente terminato con l'allestimento di una commedia, è quello di aver aiutato le persone coinvolte a venir fuori dal proprio contesto familiare, a sviluppare le proprie personalità e gusti, a coltivare "normali" rapporti di socializzazione. In questi mesi i componenti della compagnia che si è creata hanno partecipato all'Agape fraterna dell'Unitalsi, alla festa della Befana, al Carnevale, al pellegrinaggio all'Ambro, alcuni sono andati a Lourdes, alla settimana residenziale per disabili a Nocera Umbra... e a mangiare una pizza insieme, senza genitori.



un momento del pellegrinaggio al santuario dell'Ambro

"Per loro fare queste esperienze è importante – dice la Martellini – perché significa uscire sul territorio, superare quei recinti protettivi in cui a volte l'affetto dei familiari li rinchioda, avere una vita il più possibile simile a quella delle altre persone. Una sera sono venuti a un evento che avevamo organizzato come Unitalsi e hanno tirato tardi, non volevano andar via, si sono divertiti tantissimo".

Parallelamente al lavoro di preparazione del musical da settembre in poi saranno organizzati tre incontri nei tre comuni del territorio. L'obiettivo di questi appuntamenti sarà quello di far conoscere le terapie non farmacologiche che sono connesse con l'espressione corporea e la relazione.

Il percorso formativo verterà su quattro aree tematiche: la prima è quella del gesto, della parola e della comunicazione, la seconda riguarda il movimento, la danza e la psicomotricità, la terza è sulla musica, il suono e la musicoterapia, mentre l'ultima riguarderà la relazione, da sviluppare attraverso varie tecniche, tra cui onoterapia e ippoterapia. Gli incontri saranno diretti a genitori, operatori e a tutti i soggetti interessati.



DAL TEATRO AL MUSICAL

La scelta impegnativa di un musical come "Grease", dopo la commedia dialettale che la compagnia ha affrontato l'anno scorso, è stata fatta perché questo tipo di spettacolo può essere uno strumento adatto per l'abbattimento di alcune barriere, utilizzando la recitazione, l'immaginazione, la danza, per riabilitare e inserire delle persone diversamente abili. In questa forma di teatro integrato, anche i problemi della persona disabile o di chi vive un disagio sociale non vengono eliminati, ma vengono acquisiti come valori non escludenti e integrati in un mondo di espressività di cui fanno parte anche persone normali. I preconcetti possono cadere, anche se lentamente, molte barriere psicologiche e sociali possono essere abbattute, specialmente quando entra in gioco un linguaggio tanto universale come quello dell'arte e della creatività. *"Il messaggio che si desidera trasmettere – spiega la coordinatrice del progetto – è che ogni corpo, anche con dei limiti, è capace di emozionare ed esprimere una propria bellezza, che va al di là degli stereotipi cui i mass media ci hanno abituato"*

Successo per il progetto del Laboratorio Culturale sulla città di Ancona

Se la scuola "adotta" una piazza

Dalle ricerche storiche a proposte progettuali per promuovere la coscienza civica

Monica Cerioni

monicacerioni@csv.marche.it

Lasciare per un po' i banchi di scuola e scendere in piazza. Vivere da vicino un pezzo di territorio, approfondire la storia e l'evoluzione di quella piazza che è proprio lì sotto il nostro naso (e i piedi!) scoprendo così che spesso ne sottovalutiamo le bellezze monumentali e il valore sociale. Il tutto con lo scopo finale di stimolare negli studenti maggiore consapevolezza del patrimonio storico-artistico locale e dunque sensibilizzare alla sua salvaguardia, favorendo così anche lo sviluppo di un legame tra scuola, territorio di appartenenza e comunità. Con questo spirito ha preso corpo il progetto "Adotta una piazza della tua città", promosso dall'associazione di volontariato Laboratorio Culturale onlus di Ancona, con il contributo del Csv Marche, che dal 2008 ha coinvolto alcune scuole cittadine, concludendosi lo scorso giugno con una mostra molto visitata. "L'idea - spiega Marina Turchetti, presidente della onlus - è scaturita un po' dai partecipanti a un nostro corso di formazione per volontari, un po' da incontri con alcuni insegnanti che ricordavano con rimpianto 'La scuola adotta un monumento', grande progetto di formazione civile e culturale, al quale alcune scuole di Ancona avevano aderito in passato conseguendo anche importanti risultati. Così - continua - rifacendoci un

po' a quel modello, abbiamo costruito questo progetto su scala locale, focalizzando l'attenzione sulle piazze cittadine e in particolare su quelle dell'asse mare-mare". Il progetto, realizzato con la collaborazione del Comune di Ancona - assessorati Cultura, Lavori Pubblici e Urbanistica, l'Università Politecnica delle Marche - Dardus, il Centro Sperimentale Design Poliarte, le associazioni Auser Cultura provinciale, Reti di solidarietà, Musica e sport e Stamira, ha coinvolto sei diverse scuole e istituti di Ancona: le medie Donatello, Buonarroto, e Pascoli, le superiori Rinaldini, Vanvitelli-Angelini-Stracca e Mannucci, e il Centro Design Poliarte, ognuna delle quali ha condotto un percorso di ricerca su una piazza dell'asse mare-mare del centro città, dal porto al Monumento ai Caduti.



Un lavoro di studio e proposta

In altre parole, ogni scuola ha "adottato" una piazza, conducendo su di essa un particolare lavoro di studio, storico e antropologico, dalla definizione del ruolo all'identità della singola piazza adottata, fino anche all'avanzamento di vere e proprie proposte progettuali sul "come la vorrei".

Primo step è stato un corso di formazione per volontari e insegnanti coinvolti, con dirigenti del settore urbanistica del Comune e docenti universitari: gli incontri, propedeutici al lavoro sulle piazze adottate, hanno riguardato la storia, la funzione della piazza e la sua evoluzione, il concetto di bello nell'urbanistica contemporanea e anche i progetti del Comune per le piazze in questione, così da ragionare con gli studenti anche in riferimento all'attualità e pos-



Elaborazione progettuale a cura del Liceo Classico Rinaldini - Ancona

sibili scenari futuri. *“E' stato un progetto interessante e coinvolgente – spiega Annalisa Svegliati, docente del Liceo ginnasio Rinaldini – diverso da quelli normalmente proposti e ben collegato sia alle nostre attività curriculari sia alle specificità della scuola. Con un gruppo di alunni dell'ultimo anno abbiamo scelto di concentrarci sullo Scalo Vittorio, al porto, che da molti anni è perlopiù occupato dalle auto, in attesa di imbarcarsi, e con la barriera doganale è stato proprio precluso alla fruizione dei cittadini. Nell'area del porto storico, oggi la città non ha più un accesso diretto sul mare fruibile da tutti e in un certo senso alla cosiddetta passeggiata 'da mare a mare' manca l'inizio”. “Dopo un'attività di ricerca storica, abbiamo fatto una proposta, ragionando su cosa si potrebbe fare per riguadagnare un accesso al mare, con tanto di simulazione grafica al computer dell'intervento ipotizzato. Il tutto riprodotto su pannelli che abbiamo esposto nella mostra finale. I ragazzi – conclude Svegliati – hanno partecipato con entusiasmo e sono stati molto soddisfatti del risultato finale. L'attività è stata anche un'occasione di incontro con professionisti, come architetti o urbanisti”. “Un'iniziativa molto positiva – concorda Stefano Giuliadori, professore della Scuola media Pascoli, che ha adottato la vicina piazza Don Minzoni – ci ha permesso di uscire fuori dalle mura scolastiche e affrontare tematiche diverse, offrendo ai ragazzi un altro modo per esprimersi. Sulla piazza adottata abbiamo condotto una ricerca di carattere storico, rilievi con strumenti di misura, catalogazioni fotografiche e anche rappresentazioni grafiche di alcuni aspetti. Con tutto questo materiale poi, i ragazzi hanno composto gli elaborati messi in mostra”.*



“Sono stati prodotti lavori molto diversi e di buon livello – commenta la presidente di Laboratorio Culturale Marina Turchetti - si andava da ricerche storiche a vere e proprie progettazioni, in cui gli studenti hanno messo idee e creatività, che in qualche modo vorremo presentare alla nuova amministrazione da poco insediata. I ragazzi infatti, hanno capito e colto perfettamente alcuni snodi critici dell'urbanistica di questa città, i suoi percorsi, i suoi affacci sul mare. C'è stata una presa di consapevolezza e quindi si è certamente contribuito a favorire un nuovo rapporto col territorio, direi da fruitori inconsapevoli a cittadini consapevoli, che sentono più propri certi luoghi”. “Inoltre – sot-

Una mostra e una pubblicazione

Momento conclusivo del progetto è stata infatti la mostra omonima, che si è tenuta dal 23 maggio al 13 giugno negli spazi della Mole Vanvitelliana, suscitando molto interesse



tolinea – possono rilevarsi anche aspetti positivi in termini di integrazione: in particolare per gli studenti immigrati, conoscere meglio il luogo in cui vivono può aiutarli a rendere meno estranea alla loro esperienza la realtà-città in cui si trovano”. Sull'onda di questo progetto infine, la Fondazione Napoli Novantanove, storica promotrice della Rete nazionale “La scuola adotta un monumento” con le scuole di circa 200 Comuni, ha contattato il Laboratorio Culturale, per coordinare la partecipazione di scuole di Ancona al prossimo bando “Identità nazionale e nuove culture”, organizzato con il Comitato Italia150, in occasione del prossimo anniversario dell'Unità di Italia.

Festa della vita di Ascoli alla scoperta del patrimonio artistico accessibile

Vivere l'arte senza barriere

Visite a musei e siti archeologici seguite da laboratori creativi

Simona Mengascini
ufficiostampa.ap@csv.marche.it

Sono di Ascoli e dintorni, ma non erano mai stati ai musei della Cartiera Papale: quindici disabili, con loro grande soddisfazione, hanno colmato questa lacuna il 23 maggio e con una guida a loro completa disposizione hanno potuto ammirare il Museo della carta, gli antichi strumenti di produzione, la collezione Orsini e le macine. La visita è stata la prima uscita prevista dal progetto "Arte senza barriere", finanziato dal Centro servizio per il volontariato, che ha come associazione capofila Festa della vita di Ascoli, in collaborazione con l'Unitalsi, sottosezione di Ascoli Piceno, La Meridiana, l'Apm, la Caritas, l'Agesci, la Croce Verde e con il sostegno del comune di Ascoli Piceno e della Regione Marche. *"Ai partecipanti la visita è piaciuta moltissimo – racconta Antonella Crivellaro, coordinatrice del progetto – perché per loro non è facile poter andare a visitare un museo, una mostra o un luogo d'interesse storico: le stesse famiglie spesso non sono disponibili a portarli. Spostarsi sul territorio, sentire che il luogo in cui vivono è in qualche modo accessibile anche per loro, avere la possibilità di fare un'esperienza divertente e so-*

cializzante sono cose nuove e importanti per queste persone". Il progetto è nato proprio per offrire a queste persone spazi e momenti in cui sviluppare nuove e più proficue capacità di relazione e di amicizia. La scoperta



del patrimonio culturale e artistico del territorio della città e della Provincia di Ascoli Piceno seguito da laboratori creativi, permette a questo gruppo di scoprire interessi e nuove potenzialità espressive del corpo e della mente, attraverso lo scambio di impressioni ed emozioni e la realizzazione di oggetti. Le persone coinvolte nel progetto frequentano il Centro gestito dall'associazione capofila, nell'area dell'ex Villaggio del Fanciullo in località Brecciarolo, aperto il giovedì pomeriggio e il sabato, con varie attività che impegnano il tempo libero degli utenti, come feste, cene, laboratori teatrali. Legata a questi ultimi è la partecipazione, da qualche anno, alla rassegna "Teatrando".



L'Antica Cartiera papale di Ascoli Piceno

Prima visita la Cartiera

Il lavoro di preparazione per la realizzazione del progetto "Arte senza barriere" è cominciato a febbraio: la parte organizzativa ha richiesto impegno perché bisognava contattare i musei, fissare le date e vedere la disponibilità di una guida. Poi ci sono gli imprevisti, come il terribile terremoto in Abruzzo che si è avvertito molto distintamente anche nell'ascolano e che ha comportato per un certo

foto tratta da Piceno News

tempo la chiusura della Pinacoteca. Dei quindici disabili cinque sono in carrozzina e per ognuno di loro c'è un accompagnatore in ogni uscita: di ogni struttura che si pensava di visitare bisognava valutare l'agibilità (che fosse "senza barriere", appunto), occorreva gestire i trasporti e trovare personale competente e sensibile. La visita alla Cartiera è cominciata con la visione di un video didattico seguita da un giro di tutta la struttura. La Crivellaro racconta che "c'erano gli ascensori e la maggior parte del museo è raggiungibile: solo alcuni tramezzi erano inaccessibili. Gli unici problemi che abbiamo avuto sono stati po' di vertigini... Per loro è stato bello poter vedere un luogo 'storico' molto conosciuto di Ascoli, e avere una guida a disposizione che ha spiegato come funzionavano le macchine usate una volta per la produzione cartaria. Hanno apprezzato il fatto di relazionarsi con il personale del museo, avere la possibilità di fare un'esperienza di socializzazione 'normale', andare verso qualcuno, invece che aspettare". L'uscita è stata seguita da un laboratorio nel corso del quale i partecipanti si sono divertiti a realizzare maschere e altri oggetti in cartapesta.



di organizzare l'attività. Dopo la pausa estiva, in cui alcuni hanno partecipato ai pellegrinaggi proposti dall'Unitalsi a Lourdes, si riparte il 30 agosto con la visita, tanto attesa, alla Pinacoteca e il successivo laboratorio di pittura. In programma ci sarebbero anche il sito archeologico di Castel Trosino e Offida, seguiti ogni volta da laboratori creativi, tra cui uno di drammatizzazione. Tutto il progetto si vorrebbe concludere a fine ottobre con una grande mostra delle produzioni realizzate nei laboratori da allestire in un luogo suggestivo come un chiostro o un teatro.

I musei e i siti da visitare

A questa prima uscita sono seguite le visite del Museo archeologico (il 6 giugno) e del Museo della Ceramica (13 giugno): del primo hanno impressionato le pietre miliari, che segnavano le antiche strade romane e i mosaici; il secondo è risultato interessante anche se i manufatti erano più piccoli e non si potevano toccare. A entrambe le "gite" sono seguiti i laboratori di manipolazione della creta: i disabili hanno realizzato oggetti su un tema dato o hanno riprodotto cose che avevano visto nei due musei. A molti di loro piacerebbe cimentarsi con i mosaici e si sta cercando



La chiesa di San Tommaso che ospita il Museo della ceramica di Ascoli

METE RICCHE DI ARTE E STORIA

Tutti i musei e i siti da visitare, che sono stati scelti all'interno del progetto "Arte senza barriere", sono di particolare interesse per vari motivi. I musei della Cartiera Papale di Ascoli sono stati inaugurati nel 2006: la presenza dell'opificio in città risale al Medioevo ma la struttura, come si vede oggi, si deve agli interventi di rifacimento decisi, nel 1512, da papa Giulio della Rovere. Attualmente sono esposti macchinari che per secoli sono stati utilizzati nella produzione della carta. Al primo piano ci sono le macine e al terzo la collezione naturalistica, risalente al '700, di Antonio Orsini. Il Museo archeologico statale in Piazza Arringo, dinanzi all'Episcopio, nell'ex Palazzo Panichi, espone reperti del Paleolitico, del neolitico e dell'età del bronzo, corredi rinvenuti in necropoli dell'età del ferro, testimonianze della civiltà picena, mosaici, epigrafi, sculture e rilievi di epoca romana e materiali provenienti dalla necropoli longobarda di Castel Trosino. Il Museo dell'Arte Ceramica, inaugurato nel 2007, è nella chiesa romanica di San Tommaso. Il museo ripercorre la produzione ceramica ad Ascoli Piceno, dal XV secolo alle produzioni dell'Otto e Novecento: vasi, piatti, urne, caffetterie, tazze realizzate dalla manifattura Paci (1808-1856), e dalle manifatture Matricardi (1920-1929) e Fama. Ci sono anche oggetti delle manifatture di Deruta, Faenza, Montelupo, Savona e Genova. La Pinacoteca, nel palazzo Arringo, conserva, tra gli altri, i dipinti di Carlo Crivelli, Cola dell'Amatrice, Tiziano, Guido Reni, Strozzi, De Ferrari, Magnasco, Mancini, Morelli, Palizzi e Pellizza da Volpedo. Le opere sono ambientate in belle sale, ammobiliate con rare consolle, poltrone, specchiere e cassettoni del XVIII e XIX secolo. Castel Trosino, a pochi chilometri da Ascoli, è l'importante sito archeologico di una necropoli longobarda scoperta a nel 1893; Offida, con le sue mura e la rocca, è uno dei paesi medievale più belli e ben conservati d'Italia.

Un progetto dell'Auser Fossombrone con gli anziani nelle case di riposo

Memoria e bit

Materiali e ricordi sull'evoluzione del paesaggio sono diventati un sito internet e un cd

Anziani protagonisti a 360°

Laura Mandolini

ufficiostampa.pu@csv.marche.it

Una bimba mette il dito in un bicchiere per assaggiare l'amarena. Siamo nel 1928: la foto servirà per pubblicizzare "l'Amarena Furiosi" di Cantiano, una delle specialità che, con il tartufo, hanno portato il nome della Valle del Metauro in giro per il mondo. Si può partire anche da una fotografia in un nostalgico bianco e nero per ricostruire memoria ed essere un po' più fieri del luogo in cui si vive, riscoprendo mestieri e tradizioni, peculiarità e ricchezze.

Memoria e bit, immagini consumate dal tempo e file audio di ultima generazione. Si riesce ad avere un'idea di quanto è riuscito a muovere il progetto "Paesaggi culturali", promosso dall'Auser di Fossombrone, cliccando nel sito www.paesaggiculturali.it, un ricchissimo contenitore di fotografie, testimonianze, ricerche e storie legate dalla voglia di "ricostruire l'armatura culturale della Valle del Metauro" come linea strategica e prioritaria di sviluppo locale.



Protagonisti gli anziani ospiti delle strutture residenziali dell'Ambito territoriale n. 3 (Cagli) e n. 7 (Fossombrone) e nelle Case di riposo dei Comuni di Fossombrone, Cagli, Cantiano, Acqualagna, Apecchio e Saltara, coinvolti in un'indagine e in momenti di animazione.

E' Luigino Ambrogiani, dell'Auser di Fossombrone (associazione capofila del progetto) a spiegare soddisfatto il metodo di lavoro inedito: "Il punto di forza di 'Paesaggi culturali' è nel coinvolgimento degli anziani ospiti delle re-

sidenze protette o case di riposo: per la prima volta è stata organizzata un'indagine, accompagnata da momenti di animazione, che attraverso incontri settimanali ha cercato di raccogliere quanto più materiale possibile - memorie storiche, fotografie, documenti, racconti - per un'iniziale ricostruzione dell'identità culturale della Valle del Metauro e della sua evoluzione nel tempo". C'è stata anche una dimensione pubblica ed aggregativa del progetto. E' ancora Ambrogiani a parlare: "Nelle tre manifestazioni aperte, abbiamo coinvolto contemporaneamente le otto case di riposo del territorio, organizzando un servizio di pulmini per trasportare gli anziani che volevano prendere parte a queste iniziative di festa. Una cosa del genere non era mai stata realizzata".

E non è tutto. "Il materiale raccolto è stato trasformato in percorsi di educazione ambientale offerti alle scuole di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di trasferire questi saperi ai giovani, creare con loro momenti di riflessione sulla nostra storia culturale. Bisogna voler più bene ai luoghi in cui si abita e penso che la





prima forma di amore sia proprio la conoscenza".

L'incontro tra generazioni, tra gli obiettivi più importanti del percorso, ha suggerito anche il metodo: "Visto che viviamo nell'era di internet abbiamo pensato

che una tappa efficace del progetto è la pubblicazione di tutto il materiale su un sito creato per l'occasione, in modo da renderlo più accessibile ai ragazzi. Il web, quindi, può dare una mano nel favorire l'incontro tra anziani e giovani, sempre più difficile da realizzare nella quotidianità, perché basta un click per mettere in relazione mondi così diversi"



Non è trascurata nemmeno la ricaduta "politica" del progetto. Dice infatti Ambrogiani: "Vogliamo offrire un contributo di idee per costruire corrette politiche di sviluppo locale nell'ottica della sosteni-

bilità sociale ed economica". Come a dire, in tempi di veloce trasformazione e di difficoltà economica diffusa, che non risparmia nemmeno queste zone, volgere lo sguardo indietro può aiutare a fare qualche salto in avanti.

Un percorso che vuole continuare

La sfida più grande è, come sempre, la continuità. "Paesaggi culturali" infatti, vuole essere un "lavoro in corso" che stimola nuove scoperte, diffusione di saperi, momenti belli e significativi di aggregazione. "Il progetto non è nato per finire nel dimenticatoio. Né tantomeno per proporre una rievocazione nostalgica e romantica del nostro passato. È nato con l'intenzione di rendere visibile l'evoluzione naturalistica e culturale del nostro territorio, ancora oggi inevitabilmente in atto - spiega ancora Am-



brogiani - *E' nato per promuovere una cultura a vantaggio dell'integrazione intergenerazionale, e, forse ambiziosamente, per orientare le nuove scelte progettuali non solo verso una sostenibilità ambientale, sociale ed economica, ma anche verso una sostenibilità paesaggistica, di cura e rispetto per l'identità del territorio".* E in questo sforzo, un ruolo importante lo svolge il consorzio di cooperative sociali Terre Alte.

L'invito alla collaborazione è per i potenziali "raccoltori di memoria" è perentorio. "Riguarda tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno vissuto il territorio della Valle del Metauro, dalla sorgente alla foce - precisa Ambrogiani - Riguarda tutti coloro che hanno qualcosa di importante da condividere, qualcosa di si-

gnificativo per la ricostruzione partecipata del nostro patrimonio identitario. Ma riguarda anche coloro che con il loro lavoro di ricerca ab-

biamo voglia di arricchire il database: università, scuole, agenzie, associazioni, musei, singoli cittadini...".

Sono già stati stampati due cd per non perdere nulla di quanto raccolto fino a questo momento. E soprattutto, in circolazione, c'è ancora voglia di non trascurare nulla di significativo che possa dare un sapore diverso a luoghi e volti di una quotidianità molto più sorprendente di quanto possa sembrare.



SALA STAMPA



MONTE SAN GIUSTO (MC)

Croce verde, Avis, Aido e Avulss insieme per la 15ª Festa del volontariato

Quattro giorni dedicati alla solidarietà, ma anche al divertimento e alla voglia di stare insieme: a Monte San Giusto,



dal 16 al 19 luglio, si è svolta la quindicesima Festa del volontariato negli spazi dei campi da tennis di viale Giustozzi. L'evento è stato organizzato dalla Croce Verde in collaborazione con l'Avis, l'Aido e l'Avulss, con il patrocinio del Comune e il sostegno del Csv. Per tutte le quattro sere della manifestazione hanno funzionato gli stand gastronomici per la Sagra della pizza. Dopo la serata danzante con il gruppo "Marakaibo" di venerdì 17, i giovani della Filodrammatica Sangiustese hanno interpretato, sabato 18, la commedia dialettale "Lu vijettu fortunatu". Domenica, per il gran finale, si sono esibiti gli "Spaghetti a Detroit", gruppo marchigiano nato nel 2006 specializzato in un repertorio di classici brani swing della tradizione italiana e internazionale, ritmi sudamericani e hit degli anni '60/'70, rivisitate in chiave ska.

FERMO

Dopo l'interpellanza, silenzio sui fondi della psichiatria

Nel mese di luglio, le associazioni dei familiari e volontari per la salute mentale Psiche 2000 di Fermo-Porto Sant'Elpidio e Sorriso, di Petritoli, non avendo avuto risposta all'interpellanza, inviata nel maggio scorso alle autorità competenti, hanno di nuovo richiamato l'attenzione dei media sulla necessità di verificare l'entità delle finanze da

destinare alla psichiatria della Zona territoriale 11 dell'Azienda sanitaria unica regionale, per interventi urgenti (riferibili a quanto già espresso nel Decreto della Giunta Regionale delle Marche, n.132, del 6 luglio 2004). Gli stessi volontari hanno partecipato alla Conferenza regionale sulla salute mentale, tenutasi a Pesaro nei giorni 6 e 7 luglio, e nel corso della tavola rotonda hanno rimarcato che sono passati ormai cinque anni dall'emanazione del Dgrm. Gli appartenenti alle due associazioni hanno dunque chiesto l'effettivo e tempestivo aumento della quota percentuale di bilancio regionale da destinare ai servizi psichiatrici e non hanno ricevuto risposta sul perché, nella Zt 11, il trasferimento del reparto ospedaliero di psichiatria in un luogo più umano e accettabile sta diventando un miraggio e i tempi impiegati per la soluzione dei problemi logistici sono diventati così biblici. La ristrutturazione della palazzina ad uso del Servizio residenziale riabilitativo, sita in via Zepilli a Fermo, non ha ancora avuto inizio e gli utenti sono "temporaneamente" ospitati nell'ex - ospedale di Porto San

Giorgio, in condizioni non proprio agevoli per molti.

FANO (PU)

L'Anffas Fano presenta "Itaca"

L'Anffas Fano, associazione onlus che gestisce il Centro socio-educativo riabilitativo "Itaca", dopo un'interruzione durata diversi anni, ha fortemente voluto la ri-





gli interessati alle problematiche relative alla salute mentale. Una festa, insomma, perché si può stare bene”.

CAMERANO (AN)

Salvatore Borsellino ospite dell'associazione Finestre Rosse

Il 19 luglio del 1992, nella strage di via D'Amelio, venivano uccisi il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta. Nel 17° anniversario di quell'eccidio mafioso, dopo le commemorazioni a Palermo, anche Camerano ha promosso un'iniziativa pubblica per non dimenticare. Il 29 luglio infatti, presso zona fuori porta, l'associazione di volontariato Finestre Rosse, con il patrocinio del Comune di Camerano e la collaborazione del Csv, ha organizzato un incontro-dibattito con Salvatore Borsellino,

fratello del magistrato ucciso. All'incontro ha partecipato anche Lorenzo Baldo, vicedirettore della rivista "Antimafia Duemila" (mensile di approfondimento su Cosa Nostra e sulle organizzazioni criminali connesse). Obiettivo dell'iniziativa non è stato solo ricordare la figura e l'impegno del giudice Borsellino, ma anche sensibilizzare l'opinione pubblica alla necessità di tenere sempre alti l'attenzione e

presa delle attività equestri partecipando, con il gruppo sportivo Itaca, al Meeting sperimentale "Città di Arezzo" organizzato a livello nazionale a fine giugno, dalla Special Olimpycs Toscana. Al Meeting hanno preso parte 10 regioni ed il Centro Itaca ha rappresentato le Marche nella sezione equitazione. Sulla scia dei successi ottenuti, l'Anffas Fano sta già organizzando il consueto appuntamento sociale che vedrà protagonisti i giovani che praticano ippoterapia presso il Centro ed i giovani cavalieri della scuola di equitazione. L'appuntamento di festa ed integrazione, aperto a tutta la cittadinanza, si terrà sabato 12 settembre, occasione in cui l'Anffas Fano presenterà la neo-costituita Società sportiva Itaca con la quale intende promuovere lo sviluppo dello sport equestre nella città di Fano.

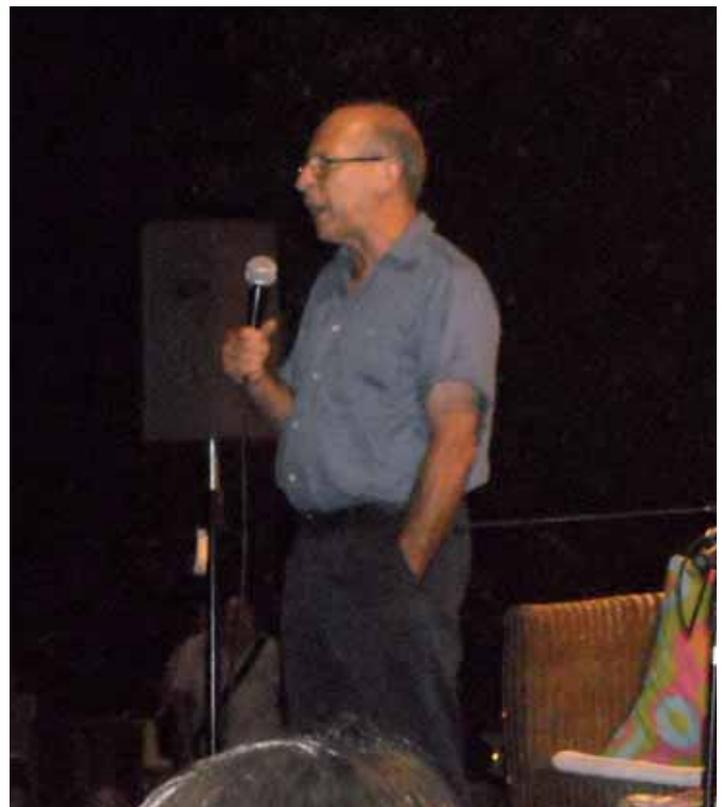
ANCONA

Successo per la festa estiva dell'Ama e il progetto Sollievo

"Stasera mi butto... 2!". Ha fatto il bis quest'anno, con la seconda edizione, la festa estiva promossa dall'Ama - Auto mutuo aiuto e dal Progetto Sollievo di Ancona, dall'Asd Polisportiva "Solidalea" e dalla Comunità Irs L'Aurora di Massignano, con la collaborazione del Csv, che si è svolta il 18 luglio, presso lo spazio antistante la Polisportiva, ad Ancona.

Le associazioni, impegnate nel sostegno a persone con disagio mentale, hanno dato vita a una festa dedicata proprio alla salute mentale e allo stare insieme, con l'obiettivo di vincere pregiudizi o solitudine e mettersi in gioco, in una serata di svago tutti insieme, all'insegna dell'integrazione sociale. La serata ha compreso un momento dedicato allo sport, con la finale e le premiazioni del Torneo amatoriale di calcetto, in corso da giugno, organizzato a corollario della manifestazione. Non è mancato un momento "mangereccio", con un piccolo buffet e poi, tutti in pista con musica, karaoke e danze per tutti i gusti con l'animazione di Davis dell'Odb Project.

"Questo momento ludico organizzato annualmente - hanno spiegato i promotori - aiuta a far emergere le tante risorse sane di cui ognuno dispone, riuscendo ad esprimere sinergicamente idee, progetti, proposte aperte a tutti



Salvatore Borsellino

l'impegno per una cultura della legalità, a tutti i livelli. L'incontro con Salvatore Borsellino infatti, si è inserito in un ciclo di appuntamenti "pro-legalità" che l'associazione Finestre Rosse ha promosso negli ultimi mesi, da marzo - con un'iniziativa di adesione alla "Giornata nazionale contro tutte le mafie" - alle ultime settimane di luglio, con due serate di proiezioni e dibattiti tenutisi presso il Centro Baden Powell.

Perché prestare più attenzione ai detergenti per il corpo

Puliti e sostenibili

I pericoli dei saponi industriali
e l'alternativa del fai da te

Luigi Panaroni e Lucia Genangeli*
info@lasaponaria.com

Avete mai provato a strofinare energicamente sotto la pianta del piede uno spicchio di aglio? Se la risposta è sì, non sarà difficile capire quanto sia importante scegliere accuratamente i cosmetici e i detergenti che utilizziamo ogni giorno. La nostra pelle infatti, è una barriera, ma non è a tenuta stagna! I cosmetici che utilizziamo vengono in parte assorbiti ed entrano in circolo nel nostro organismo, proprio con lo stesso principio per cui dopo 20 minuti dall'aver strofinato l'aglio nel piede sentiamo il suo sapore in bocca. Proprio per questo, così come nel settore alimentare, la legge regola gli ingredienti utilizzabili o meno in cosmetica e quindi anche nei saponi. Tuttavia, è un errore ritenere che se un ingrediente è autorizzato, sia automaticamente innocuo o efficace: esistono rischi di allergia, di accumulo, di comedogenicità,

persino studi scientifici che legano alcuni ingredienti a tumori o inquinamento di fiumi e ambiente.

In cosmetica, infatti, è assai diffuso l'utilizzo di derivati petroliferi, siliconi e sostanze non biodegradabili, o che possono rilasciare formaldeide, molecole di cui ancora non è

certo l'effetto a lungo termine, e così via. Purtroppo al triste destino non sfuggono neanche i cosmetici cosiddetti naturali, che associano a piante officinali e ingredienti più sicuri, emulsionanti, profumi e conservanti che smentiscono immediatamente, nei fatti, le buone intenzioni.

Scegliere criticamente prodotti per la cura e per l'igiene della persona è quindi molto importante sia per la nostra salute, ma anche per l'ambiente: basta pensare che nella sola Europa vengono versati in mare ogni anno circa 70000 tonnellate di cosmetici.

Ma quali aspetti è bene tenere in considerazione per chi ha deciso di consumare criticamente nell'ambito della cosmetica? Cosa significa scegliere un detergente solidale?

La filosofia della detergenza solidale è quella di proteggere l'ambiente (attraverso una selezione accurata degli ingredienti e degli imballaggi), evitare di far entrare il corpo in contatto con sostanze poco naturali e possibilmente anche quelle di derivazione animale (ma per l'ultimo punto molto spesso entra in campo la scelta personale). Utilizzare saponi e cosmetici veramente naturali significa quindi salvaguardare l'ambiente e rispettare la nostra pelle che entro breve, si accorgerà della differenza. Ma come riconoscerli?

Scegliere criticamente prodotti per la cura e per l'igiene della persona è quindi molto importante sia per la nostra salute, ma anche per l'ambiente: basta pensare che nella sola Europa vengono versati in mare ogni anno circa 70000 tonnellate di cosmetici.

Orientarsi su etichette e siti web

La prima "arma" che hanno i consumatori per scegliere consapevolmente un cosmetico è quella di leggere le etichette. Infatti in tutta Europa è obbligatorio inserire sulle confezioni di ogni cosmetico la lista completa di tutti gli ingredienti utilizzati in ordine decrescente.



foto Flickr/Stewart Leiva/kabassy

Non sempre però è facile leggere le etichette: gli ingredienti infatti devono rispettare lo standard Inci (*International nomenclature of cosmetic ingredients*), in cui molto spesso le piante e gli estratti vegetali prendono il loro nome botanico in latino e il resto degli ingredienti viene scritto in inglese.

Anche se a primo impatto l'impresa può risultare ardua, non è necessario essere dei chimici o dei cosmetologi per orientarsi in questo mondo: fortunatamente il web è ricco di risorse per chi vuole saperne di più dei cosmetici che utilizza. Per esempio c'è il forum di saicosatispalmi.org dove sono recensite le etichette di molti cosmetici di uso quotidiano, chi conosce l'inglese può visitare il sito www.skeendeep.it in cui viene data una valutazione da uno a dieci sull'impatto ambientale e sulla pericolosità per le persone degli ingredienti e chi vuole approfondire può anche partecipare ad uno dei corsi che organizziamo noi della Saponaria (www.lasaponaria.com), per chi vuole imparare a conoscere e a fare cosmetici naturali.

Un'indicazione di massima è quella di diffidare dei cosmetici con liste di ingredienti troppo lunghe e dai nomi impronunciabili, ed evitare tutti quei detergenti ed evitare tutti quei detergenti che hanno ingredienti che terminano in -"eth", o contengono la dicitura Peg o Mea, Dea, Tea. Per esempio non è raro trovare nei saponi liquidi ingredienti di origine petrolifera come lo Sles (il tensioattivo in assoluto più presente nei detergenti ma dall'impatto ambientale devastante - vedi approfondimento su www.lasaponaria.com/blog), conservanti e profumi sintetici. Sostanze invece raramente presenti nei saponi solidi.

IL PIACERE DELL'AUTOPRODUZIONE

Proprio da un progetto di autoproduzione promosso dal Gruppo di acquisto solidale di Pesaro nasce "La Saponaria", il nostro piccolo laboratorio "consapevole" di produzione artigianale di saponi e cosmetici naturali. Piccole produzioni, ingredienti locali, riduzione degli imballaggi e diffusione di una cosmetica più consapevole attraverso corsi ed incontri sono i capisaldi del nostro lavoro.

Questa è la nostra ricetta del sapone 100% olio extravergine d'oliva che condividiamo volentieri.

Ingredienti: 1000 gr di olio extravergine di oliva, 300 gr di acqua, 128 gr di soda caustica, 10/15 ml di olio essenziale a scelta (facoltativo).

Modus operandi: indossate le protezioni, pesate la soda caustica e diluitela nell'acqua. Mettetela in luogo riparato a raffreddare. Scaldate l'olio lentamente su fuoco bassissimo. Quando l'olio e la soluzione caustica hanno una temperatura di 45° versate la seconda nel primo e mescolate bene. Frullate sino al nastro (ovvero fino a quando risulta cremoso). Aggiungete l'olio essenziale e versate nello stampo. Isolate con vecchie coperte o asciugamani. Sformate dopo 48 ore. Lasciate stagionare per un mese e il sapone è pronto all'uso.

Chi vuole approfondire le tecniche dell'autoproduzione può visitare il sito www.ilmiosapone.it, il nostro blog www.lasaponaria.com/blog da cui è possibile anche acquistare gli ingredienti fondamentali per creare saponi e cosmetici eco-bio. (L.T. e L.G.)

Tra solidi liquidi e imballati

Quando scegliamo un cosmetico, un altro aspetto da prendere in considerazione è la sua impronta ecologica. Nei saponi liquidi ad esempio, la parte attiva - cioè le sostanze lavanti - sono il 10-15% della formula (il resto è acqua!) contro l'80 - 90% di parte attiva presente nei saponi solidi. Questo significa che su 1 Kg di prodotto, nel caso del sapone liquido trasportiamo circa 900 grammi di acqua, mentre nel sapone solido ne movimentiamo solamente 200 grammi. A parità di efficacia del prodotto, c'è un risparmio energetico nel solo trasporto di circa 700g ogni Kg di prodotto finito, quindi ben il 70% di energia risparmiata.

Quindi, per ogni tonnellata di merce spedita, ogni km si risparmia circa 0,7 Kwh di energia, che su un trasporto medio di 500 km dal luogo di produzione al luogo di consumo significa risparmiare circa 200 Kg di anidride carbonica semplicemente scegliendo tra sapone solido o liquido.

Scegliere criticamente un cosmetico significa prediligere confezioni semplici, fatte con materiale riciclato o riciclabile. Ogni volta che usiamo un sapone liquido per esempio, gettiamo in discarica un contenitore di almeno 50 grammi di plastica Pe o Pp, una pompetta dosatrice (altri 50 grammi di materiale accoppiato plastica/metallo) e con questi una fetta importante di ciò che abbiamo pagato.

Scegliere saponi solidi o prodotti sfusi alla spina (con le dovute attenzioni, potete leggere un approfondimento sull'ultimo numero di "Carta") quindi, non solo incide positivamente sull'ambiente, ma anche sui nostri portafogli. Fare da sé cosmetici e saponi naturali è la soluzione migliore per ridurre l'impatto ambientale dei prodotti che utilizziamo, per prenderci cura della nostra pelle ed è sicuramente anche molto gratificante. Autoprodursi cosmetici offre infatti la possibilità di scegliere con cura gli ingredienti da utilizzare, reperirli localmente e studiare formule adeguate alla nostra pelle.

**La saponaria, aderente a Rees Marche*



Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

Le opportunità per chi... legge

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

Scuola, minori, sanità e immigrazione

LEGISLAZIONE NAZIONALE

Scuola

Decreto del presidente della Repubblica n. 89 del 20 marzo 2009, revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (G.U. n. 162 del 15.07.2009)

Il testo contiene un regolamento per introdurre nell'organizzazione e nel funzionamento della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, misure di riorganizzazione e di qualificazione per assicurare migliori opportunità di apprendimento e di crescita educativa e l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, che accoglie bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni, è stabilito un orario di funzionamento di 40 ore settimanali, con possibilità di estensione fino a 50 ore, con la possibilità da parte delle famiglie di chiedere un tempo scuola ridotto (limitato alla sola fascia del mattino) per complessive 25 ore settimanali. Il primo ciclo di istruzione è composto dalla scuola primaria e dalla scuola secondaria di I grado; sono iscritti alla scuola primaria le bambine e i bambini che compiono sei anni di età entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento (o su richiesta delle famiglie le bambine e i bambini che compiono sei anni di età entro il 30 aprile); nella scuola primaria il modello dell'insegnante unico supera il precedente assetto del modulo e delle compresenze; il tempo scuola è articolato in 27 ore (con esclusione delle attività opzionali facoltative); 30 ore com-

prendenti delle attività opzionali facoltative e 40 ore corrispondenti al modello di tempo unico. Per la scuola secondaria di I grado l'orario annuale obbligatorio è fissato in complessive 990 ore corrispondente a 29 ore settimanali, più 33 ore annuali da destinare ad attività di approfondimento riferite agli insegnanti di materie letterarie; nel tempo prolungato il monte ore è determinato in 36 ore settimanali, elevabili fino a 40 (solo sulla base di una richiesta maggioritaria delle famiglie). Il regolamento definisce anche il quadro orario settimanale delle discipline: italiano, storia e geografia; attività di approfondimento in materie letterarie; matematica e scienze, tecnologia; inglese; seconda lingua comunitaria, arte e immagine; scienze motorie e sportive; musica; religione cattolica. Si precisa che l'insegnamento di cittadinanza e costituzione è inserito nell'area disciplinare storico-geografia e che i corsi ad indirizzo musicale si svolgono oltre l'orario obbligatorio delle lezioni; a richiesta delle famiglie e compatibilmente con le disponibilità di organico è introdotto l'insegnamento dell'inglese potenziato o per l'insegnamento della lingua italiana per gli anni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze.

LEGISLAZIONE REGIONALE

Minori

DGR n. 983 del 15 giugno 2009, LR 28/2008 – Istituzione dell'elenco regionale dei mediatori penali minorili e definizione delle modalità per l'iscrizione allo stesso (BUR n. 44 del 08.05.2009)

Viene definita l'istituzione dell'elenco regionale della figura del moderatore penale minorile (come previsto dalla L. R. 28/2008, art. 16). In base alle domande di iscrizione, redatte secondo lo schema contenuto nell'Allegato 2, si autorizza il dirigente del servizio sulle politiche sociali di valutare tali iscrizioni e re-

spingere quelle che non rispettano i requisiti richiesti; nella domanda di iscrizione i candidati oltre alle generalità, dovranno specificare i titoli di studio e i requisiti: esperienze professionali specifiche e corsi di formazione, indicando luogo e durata di svolgimento.

sanità

DGR n. 803 del 18 maggio 2009, Linee di indirizzo per il modello organizzativo Hospice della Regione Marche (BUR n. 52 del 29.05.2009)

Nel provvedimento vengono definite le caratteristiche strutturali e le modalità organizzative dell'Hospice. Si tratta di strutture di cure palliative, dedicate a malati affetti da malattie progressive in fase avanzata - principalmente pazienti affetti da patologia neoplastica - per i quali il domicilio non rappresenta il luogo di cura adatto, ma per i quali non è necessario il ricovero ospedaliero tradizionale. Come previsto dalla legge nazionale di riferimento (DPCM del 20 gennaio 2000) l'Hospice è collocato in area residenziale sanitaria (degenza acuta, istituto di riabilitazione): in appositi edifici dedicati, intra o extraospedalieri o in strutture residenziali. Il documento descrive il ruolo delle professionalità coinvolte al fine di garantire un progetto assisten-

ziale personalizzato per il malato in fase terminale, con cure erogate in équipe in cui le varie professionalità condividono la valutazione del paziente, il processo decisionale e il programma di intervento nel rispetto delle convinzioni e dei desideri del paziente e dei suoi familiari; l'équipe multidisciplinare e multiprofessionale è composta da: responsabile clinico, responsabile medico con competenze gestionali organizzative, personale infermieristico di coordinamento, medico di medicina generale, psicologo, infermiere, assistente sociale, operatore socio-sanitario, assistente spirituale e volontari. Nella delibera sono inoltre stabiliti i criteri di accesso al servizio, gli standard organizzativi e strutturali e gli standard assistenziali.

immigrazione

Legge regionale n. 13 del 26 maggio 2009, Disposizioni a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati (BUR n. 53 del 04.06.2009)

Il testo legislativo contiene disposizioni a sostegno dei cittadini stranieri immigrati per quanto riguarda i loro diritti: abitazione, lavoro, istruzione, formazione professionale, cure mediche e la loro integrazione nel territorio nazionale. I destinatari sono tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione Europea, i richiedenti asilo, i rifugiati e le loro famiglie che risiedono nel territorio regionale. È istituita la Consulta e un comitato esecutivo con potere decisionale, presieduta da un assessore e composta da alcuni consiglieri a cui si uniscono rappresentanti delle regioni, di associazioni multietniche, di volontariato e d'impresa. La Consulta, in collaborazione con l'Osservatorio regionale per le politiche sociali, svolge le proprie attività finalizzate all'integrazione, alla tutela culturale e all'interculturalità (corsi di lingua, mediatore culturale, progetti nelle scuole ecc.). Vengono inoltre definiti gli obiettivi delle

iniziative che con questo provvedimento si intende promuovere e sostenere: acquisire conoscenze sul fenomeno migratorio da Stati non appartenenti all'Unione Europea, accrescere l'informazione e la sensibilizzazione sul fenomeno dell'immigrazione, sostenere la conservazione dei legami degli immigrati con le culture d'origine; garantire pari opportunità nel mondo dell'istruzione, delle prestazioni sanitarie ed assistenziali e per l'avvio di attività autonome imprenditoriali, individuare e rimuovere condizioni di marginalità sociale, contrastare fenomeni che comportano situazioni di violenza e sfruttamento, garantire condizioni favorevoli allo sviluppo dell'associazionismo, garantire la realizzazione di interventi di mediazione culturale, promuovere iniziative volte ad individuare e contrastare forme di razzismo o di discriminazione a causa dell'origine etnica, geografica o religiosa.

Linee guida per la rendicontazione economico-finanziaria delle Adv

Bilanci, istruzioni per l'uso

**L'Agenzia per le Onlus
semplifica gli schemi e propone principi**

*Davide Alessandrelli**

Nel maggio 2008 l'Agenzia per le Onlus (Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, istituita con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 settembre 2000) ha presentato una prima bozza di linee guida per la redazione del bilancio di esercizio degli enti non-profit con l'obiettivo di proporre schemi e principi omogenei per la redazione dei bilanci del settore non profit.

Nel corso dei mesi successivi all'emanazione delle linee guida, le stesse sono state oggetto di ripetute modifiche da parte dell'Agenzia che, oltre a perfezionarne il contenuto, ha recepito osservazioni ed istanze che le stesse organizzazioni non-profit hanno avanzato rispetto al primo documento, con l'intento di renderlo maggiormente allineato alle consolidate prassi rendicontative delle diverse tipologie di organizzazioni senza scopo di lucro.

Il lavoro dell'Agenzia si è concluso con la stesura del documento finale del 21 febbraio 2009 che, sotto forma di atto di indirizzo, rappresenta oggi il più autorevole contributo al tentativo di individuare modalità omogenee di rendicontazione economica e finanziaria.

Variazioni e semplificazioni per le onlus

Rispetto alla prima versione del documento, di cui già ci siamo occupati (vedi Vm n. 4 - agosto 2008 e Vm n. 5 - ottobre 2008), le modifiche apportate sono andate verso una graduale semplificazione, in particolare per quanto riguarda le organizzazioni non-profit di piccole dimensioni. Per queste ultime infatti è stato innalzato il valore del volume di entrate sotto il quale è possibile redigere il bilan-

cio di cassa in luogo dello stato Patrimoniale e del rendiconto gestionale (da 100.000 euro annuali a 250.000 euro). Inoltre è stata resa facoltativa la redazione della nota integrativa che, qualora venisse compilata, potrà essere redatta in forma semplificata.

Occorre sottolineare che, come nel caso della prima stesura delle linee guida, attualmente gli schemi e i principi proposti nel documento aggiornato non rappresentano un vincolo di legge, ma un'autorevole base di partenza sulla quale si potrà costruire in futuro un'eventuale normativa di settore.

Questo aspetto, associato alla necessità di personalizzare le linee guida emanate dall'Agenzia per le Onlus alle specificità del volontariato, ha recentemente spinto il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato ad elaborare schemi di bilancio ad hoc per le Adv.

E' noto infatti che se da un lato la mancanza di norme che delineano schemi uniformi di bilancio per le organizzazioni di volontariato garantisce una maggiore autonomia nelle modalità di esposizione

delle voci di entrata e di uscita, dall'altro espone l'organizzazione al rischio che i diversi soggetti istituzionali con cui interagisce possano richiedere (o a volte pretendere) di produrre particolari rendicontazioni e riclassificazioni delle voci di bilancio al solo fine di soddisfare le proprie specifiche esigenze informative.

Si pensi ad esempio alle regioni che, nello svolgimento del proprio ruolo di controllo nei confronti delle Adv, possono richiedere una classificazione delle entrate e delle uscite secondo una logica finalizzata sostanzialmente a verificare il mantenimento dei requisiti previsti dalla normativa per l'iscrizione al registro regionale. Un altro tipo di rendicontazione è inoltre richiesta nel caso di realizzazione di una raccolta fondi, come prevede l'art. 8 del D. lgs.



460/97 che obbliga l'ente a redigerla entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio corredato di specifica relazione illustrativa. Anche nel caso di ricevimento di contributi economici da parte di soggetti pubblici o privati, molto spesso le organizzazioni beneficiarie sono chiamate a redigere un apposito rendiconto specifico delle spese coperte, in tutto o in parte, dal contributo concesso. Infine, ma non ultimo come importanza, le organizzazioni di volontariato beneficiarie del cinque per mille, in seguito al ricevimento delle somme, saranno chiamate a produrre apposito rendiconto dal quale si evidenzia il loro totale impiego. Evidentemente il lavoro proposto dall'Agenzia per le Onlus, e successivamente da CSVnet per quanto riguarda il mondo del volontariato, intende andare in una diversa direzione.



lezza che la scelta di schemi e principi di redazione del bilancio di un ente non profit, e quindi anche di un'organizzazione di volontariato, deve tener conto prioritariamente dello scopo per cui l'ente si è costituito ed opera e delle sue caratteristiche organizzative e funzionali. In altre parole un bilancio redatto secondo appropriate regole e schemi può aiutare a superare le attuali difficoltà le-

gate alle molteplici restituzioni di informazioni specifiche ai diversi soggetti interessati solo ad alcuni aspetti della gestione. Restituzioni di informazioni che, tra l'altro, se prodotte in maniera slegata rispetto al contesto generale di bilancio rischiano di perdere di significato anche per gli stessi destinatari richiedenti, limitandosi ad assolvere ad un adempimento formale.

Con queste premesse CSVnet, attraverso una commissione di esperti appositamente costituita, ha provato a conciliare le esigenze e le prassi rendicontative tipiche del volontariato con i contenuti delle linee guida dell'Agenzia delle Onlus affinché gli schemi di bilancio elaborati garantissero un sufficiente grado di omogeneizzazione con quanto riportato nelle linee guida dell'Agenzia per le Onlus senza prescindere dalle specificità del volontariato mantenendone i caratteri distintivi principali.

Il documento, denominato "Schemi di rendicontazione contabile per le organizzazioni di volontariato" e presentato da CSVnet insieme alle linee guida per la redazione del bilancio di missione, approfondisce i contenuti degli schemi previsti per le organizzazioni di volontariato con volumi di entrate annuali inferiori ai 250.000 euro che possono quindi tenere una contabilità secondo il principio di cassa.

Tale documento sarà oggetto di sperimentazione da parte dei Centri di Servizio d'intesa con la stessa Agenzia per le Onlus che ne ha avallato il contenuto auspicandone un'ampia diffusione e applicazione da parte delle Odv.

Per visione dell'intero documento di linee guida e quindi dei contenuti e schemi di bilancio di esercizio delle organizzazioni di volontariato è possibile rivolgersi agli sportelli del Csv.

**Responsabile area Consulenza del Csv Marche*

Il bilancio è sintesi dell'attività

Quelli proposti nel documento di linee guida rappresentano i contenuti del bilancio di esercizio dell'organizzazione di volontariato, inteso come il principale documento informativo di natura contabile con il quale l'ente rende conto circa la provenienza e le modalità di impiego di tutte

le risorse a vario titolo gestite per la realizzazione dei propri scopi istituzionali.

L'unicità del bilancio di esercizio e la sua completezza distinguono questo documento dalle rendicontazioni e riclassificazioni di cui sopra nella misura in cui è in grado di restituire le informazioni necessarie a rendere conto, a vari livelli di dettaglio, a tutti i soggetti interessati alla gestione. Tale obiettivo può essere raggiunto solo con la consapevo-



Recensioni

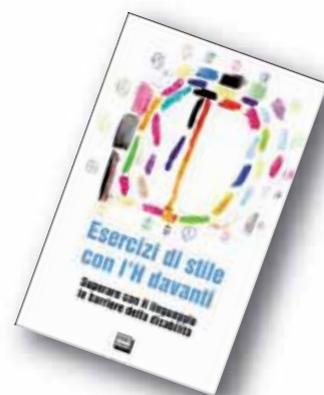
In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

Esercizi di stile con l'H davanti

Edizioni Interlinea, 2009, euro 5,00, pagine 72

a cura di Giovanni Moreddu

"Devo ammettere – scrive Giovanni Moreddu – che intraprendere il laboratorio degli 'esercizi di stile' significava osare veramente tanto, perché la disabilità intellettiva va a colpire e a limitare, spesso, proprio quelle capacità e quelle aree legate alla simbolizzazione, alla fantasia, alla possibilità di rappresentazione di realtà immaginarie. Ma devo ammettere, con non poca soddisfazione, che è stata una scommessa vinta". "Esercizi di stile con l'H davanti" è la prima antologia in Italia scritta da ragazzi disabili, frutto di un laboratorio di scrittura creativa proposto dall'Anffas di Novara e ispirato agli "esercizi di stile" di Raymond Queneau e agli studi di Umberto Eco. "Giocare con le parole rendendole storie – scrive Giorgio Dulio, presidente del Csv di Novara che ha sostenuto la pubblicazione dei loro



esercizi di stile – significa trovare una dimensione altra dalla propria quotidianità, significa rinascere un'altra volta, per esplorare mondi lontani". Un progetto narrativo in cui il linguaggio riesce a superare le barriere della disabilità, un innovativo laboratorio di scrittura creativa che ha offerto ai giovani disabili gli strumenti per inoltrarsi nel mondo della parola scritta attraverso l'elaborazione di una storia e il lavoro su differenti stili narrativi.

Il bambino di cioccolato

Edizioni Ponte Alle Grazie, 2009, euro 15,00, pagine 224

di Roberto Grande

L'autore, psicoterapeuta, attraverso le storie di alcuni bambini e adolescenti, riflette sulle cause dei loro disagi, che in casi estremi li portano a diventare protagonisti di fatti di cronaca. L'analisi denuncia i limiti di un modello di famiglia troppo distratta, se non del tutto assente, che dovrebbe crescere insieme ai propri figli.

I fatti di cronaca hanno sempre più spesso per protagonisti bambini e adolescenti; e non solo nelle vesti di vittime, ma anche di carnefici. Il disagio, la sofferenza possono tradursi in mutismo ed estraneazione come in violenza e bullismo, oppure – sotto forme meno eclatanti – in uno scarso rendimento scolastico o un generale atteggiamento di sfida nei confronti dei genitori. Allarmati, questi ultimi e sovente le scuole chiedono l'intervento degli psicoterapeuti.

Roberto Grande è uno di questi. Le storie che narra in questo libro sono i casi esemplari di cinque bam-



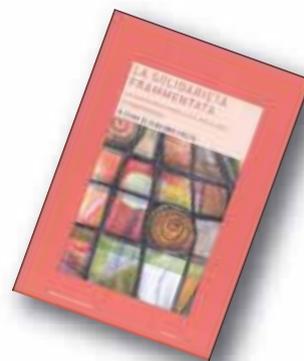
bini e cinque adolescenti. In primo piano ci sono loro, e con loro la voce del terapeuta, dei suoi dubbi, delle sue ansie, della sua rabbia di fronte a ciò che sta attorno a questi bambini e adolescenti: un mondo di fretta, di soldi, di consumi, di parole mal dette o mai dette, di emozioni soffocate, di paure. Di genitori distratti che, per un figlio "mal funzionante", chiedono solo una rapida riparazione. Di un mondo adulto solo in apparenza, al quale bisogna chiedere di crescere per i suoi figli, insieme a loro, affinché diventi un mondo migliore di questo.

La solidarietà frammentata

Edizioni Mondadori, 2009, euro 16,00, pagine 164

a cura di Giacomo Costa

Impoverimento del sistema welfare e crescente bisogno di servizi sociali a sostegno di chi si trova in situazione di svantaggio e debolezza. Un gruppo di esperti si confrontano e guardano con sempre maggiore preoccupazione il crescente bisogno di servizi sociali e la fatica di molti nel trovare risposte adeguate. Attraverso un lavoro di analisi e di sintesi, rileggono i provvedimenti normativi emananti in Italia in campo sociale, a partire da prospettive diverse e sullo sfondo della Legge 328/2000. Che cosa è rimasto dei principi espressi a livello nazionale dalla Legge quadro sui servizi sociali dopo che la competenza in materia di assistenza sociale e sociosanitaria è passata alle Regioni? Quale giustizia in un welfare frammentato? Come intendono la



sussidiarietà e l'articolazione dei poteri istituzionali le diverse leggi? Programmazione sociale; strumenti di tutela e obblighi delle istituzioni; logiche di intervento e valore della cura; dispositivi di contrasto alla povertà e all'esclusione. Il quadro legislativo appare estremamente frammentato e molte le differenze nei processi regolativi. Questi i temi e le domande affrontate nel volume, frutto di una ricerca promossa da Jesuit Social Network Italia.

Sogni di sabbia

Edizioni Infinito, 2009, euro 15,00, pagine 95

a cura di Sandro De Luca

L'immigrazione e i migranti rappresentano spesso una "cosa" da controllare, da sorvegliare... Spesso quel che leggiamo sugli immigrati non sono le loro parole, né le loro dirette testimonianze, ma analisi costruite e proposte da altri. Ma qual è il vissuto di queste persone? Cosa c'è prima di Lampedusa? A farci scoprire il viaggio, prima del viaggio, sono loro, i protagonisti, coloro che sono partiti dal Congo, dal Niger, dal Mali, dal deserto del Sahara verso una destinazione sognata ma che troppo spesso e per troppi di loro si è trasformata in un incubo. Quelli che bloccati nei Paesi del Maghreb non vedranno mai l'Europa. Capire chi erano prima di diventare migranti, irregolari, clandestini, capire cosa facevano prima di partire può aiutarci ad allontanare



pregiudizi e stereotipi. Ciascuno racconta la propria esperienza, confida le sue paure, le sofferenze, le prove superate, la propria fede, la speranza, con i loro volti ci raccontano che cosa c'è – in questo caso in Algeria – prima di Lampedusa. I diritti di questo libro, corredato da splendide immagini fotografiche, sono destinati ai progetti del Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli (Cisp) a sostegno dei diritti dei migranti.

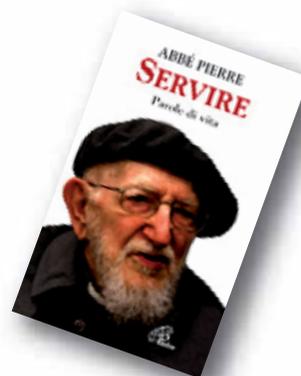
Servire

Edizioni Paoline, 2009, euro 13,00, pagine 216

Abbè Pierre

Questo libro immerge il lettore nel pensiero profondo di Abbè Pierre (1912-2007) attraverso i suoi stessi appunti scritti, tracce di memoria, perle di saggezza di una vita dedicata al servizio dei più deboli. Un testo che cerca di parlare al cuore di ogni persona su temi quali l'amore, l'impegno, il servizio, l'ascolto, la denuncia, la condivisione.

Henri Antoine Grouès, detto Abbè Pierre (abate Pierre in francese) è stato infatti il fondatore della prima comunità di Emmaus. Nato a Lione nel 1912, è ordinato sacerdote nel 1938 e nel 1949 fonda la prima comunità di Emmaus, dando inizio alla costruzione di alloggi provvisori per i senzatetto. Nell'inverno



del 1954, a radio Lussemburgo, lancia il grande appello all' "insurrezione della bontà" scatenando un vasto movimento di solidarietà a favore dei senzatetto. Nel 1988 crea la Fondazione dell'Abbè Pierre per dare un alloggio ai meno abbienti. Nel 2001 il presidente della Repubblica gli conferisce la nomina di Grand'Ufficiale della Legion d'Onore. Muore a Parigi il 22 gennaio 2007.

Girovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

Istat, povertà relativa per 8 milioni e 78 mila persone

Nel 2008 in Italia le persone colpite dal fenomeno della povertà assoluta e relativa, cioè quella misurata in base al livello di indigenza degli altri individui, sono 8 milioni e 78 mila, pari al 13,6% dell'intera popolazione, un dato che corrisponde a 2 milioni 737 mila famiglie (11,3% del totale). La stima dell'incidenza della povertà relativa porta la firma dell'Istat che ha diffuso i dati relativi alla povertà in Italia nel 2008. Negli ultimi quattro anni la percentuale di famiglie relativamente povere è rimasta sostanzialmente stabile così come i profili delle famiglie povere. Come negli anni scorsi, anche nel 2008 il fenomeno interessa soprattutto il Mezzogiorno (23,8%), dove si registra un'incidenza della povertà relativa quasi cinque volte superiore a quella osservata nel resto del Paese (4,9% nel Nord e 6,7% nel Centro). Vittime della povertà relativa sono anche le famiglie ampie, per lo più coppie con 3 o più figli, e la situazione peggiora se hanno meno di 18 anni: l'incidenza di questo tipo di povertà nelle famiglie con

minori sale, in media, al 27,2%, per raggiungere nel Sud addirittura il 38,8%.

La povertà è inoltre associata ai bassi livelli di istruzione del capo famiglia, ai bassi profili professionali e soprattutto all'esclusione dal mercato del lavoro: l'incidenza di povertà laddove il capo famiglia è in cerca di occupazione è al 33,9% e sale al 44,3% se in questa situazione di trovano almeno due componenti.



Come cambia il mercato della droga

I prezzi di eroina e cocaina stanno scendendo, i cannabinoidi si alzano. Sono queste le nuove previsioni del mercato della droga stimate dal laboratorio Prevo.lab dell'Asl di Milano e Regione Lombardia. *"Sta sparendo il concetto di droga in sé, ora si parla di additivi"* - dice Riccardo Gatti, responsabile del Dipartimento dipendenze dell'Asl Milano e responsabile del laboratorio - *"Fra tre anni una microdose di cocaina potrebbe costare 13 euro, come una pizza e una bibita"*. Siamo in una fase di assestamento pericolosa, perché potrebbero uscire nuovi prodotti". I prezzi indicati da Prevo.Lab, che costruisce le previsioni del mercato della droga sul triennio 2009-2011, costituiscono valori medi tra i minimi e i massimi, quindi non rappresentano il costo della dose "su strada", dove lo scambio avviene sempre su cifre tonde. Oltre al prezzo medio della cocaina, previsto in discesa da 74,2 euro/grammo (del 2008), a 67,2 euro/grammo nel 2012, cioè 13 euro per una microdose (0,20 grammi), sono in discesa anche eroina brown ed eroina bianca. Previsti invece aumento sia hashish che marijuana, in calo anfetaminici ed ecstasy. Per quanto riguarda la cocaina si prevede un consumo in crescita, anche se a un tasso "decrescente" rispetto al passato: nel 2011 i consumatori di polvere bianca potrebbero essere circa 700mila (tra i 15 e 54 anni), in aumento del 5% rispetto ai consumatori registrati nel 2008. I consumatori di eroina saranno invece tra i 135 e i 160mila, con un aumento del 40% rispetto al 2008. In



grande aumento del 35% anche i consumatori di cannabinoidi: nel 2011 potrebbero farne uso fino a 6 milioni di italiani (il 18,5% della popolazione). Infine, aumenteranno del 30% i consumatori di anfetaminici e derivati.

Una ricerca per conoscere il volontariato giovanile Caritas

Un'indagine che vuole capire, grazie alle interviste a testimoni privilegiati (non i giovani, ma chi lavora con loro, direttori di Caritas, responsabili di organizzazioni, associazioni di volontariato, ecc.) che cosa è cambiato, negli anni, nel mondo del volontariato giovanile nel contesto delle Caritas diocesane. *"L'individualismo, una sorta di 'egoismo': - racconta Nunzia De Capite, collaboratrice Caritas - queste le primissime evidenze emerse da un'esplorazione dei giovani, che però non abbiamo ancora incontrato. Forse non è corretto parlare di egoismo, è una sorta di chiusura in linea con il clima di disaffezione e con alcuni dati oggettivi"*. È un fatto che ci siano meno giovani propensi al volontariato rispetto ad una volta, quando l'impegno era "ideologizzato", rispetto ad esempio ad un'appartenenza cattolica, uno sbocco scontato se si apparteneva ad esempio a una parrocchia. *"Oggi invece è una scelta specifica - prosegue De Capite - anche non provenendo da mondi cattolici, ma da mondi altri. C'è quindi un'attrazione specifica"*. Esistono giovani che si avvicinano al mondo del volontariato tramite l'università, in quanto in alcune facoltà il volontariato è previsto come tirocinio *"non è quindi una motivazione 'emotiva', ma un accostamento, se si vuole, inizialmente 'strumentale', per ottenere crediti formativi. In alcuni casi, però, il modo in cui si vive il volontariato induce a restare, a rimanere aldilà del tirocinio stesso. Il primo contatto allora può essere strumentale, ma poi c'è una continuità"*. Un elemento che induce quindi a riflessioni sulla necessità, forse, di una sensibilizzazione in scuole e università.

Homeless world cup fa tappa a Milano

Fervono i preparativi per "Milano homeless world cup" in programma dal 6 al 13 settembre 2009. La Homeless world cup è un torneo di livello mondiale che usa il calcio come un catalizzatore per incoraggiare le persone senza dimora a cambiare la loro vita. E per cambiare l'attitudine di Governi, mass media, cittadini e opinion leader nel trovare soluzioni sempre migliori per combattere l'*homelessness* in tutto il mondo. Un torneo di livello mondiale che unisce squadre di persone senza dimora nel cogliere l'opportunità di una vita per rappresentare la propria nazione, e incentivando e sviluppando progetti locali di football in oltre 70 nazioni che coinvolgono 30.000 giocatori homeless durante tutto l'anno. La missione degli organizzatori è coinvolgere oltre un milione di giocatori in 75 nazioni e farli partecipi dei benefici che il calcio può offrire; e diventare inoltre la più accreditata organizzazione che usa lo sport come motore di cambiamento sociale nel mondo. Le ricerche dimostrano che oltre il 70% dei giocatori ha cambiato in modo significativo la propria vita. Hanno abbandonato la droga e l'alcol, cambiato la propria condizione abitativa, trovato un lavoro, ricominciato gli studi, ri-

pristinato relazioni familiari e amicali ed alcuni sono persino diventati allenatori o calciatori. Per info : www.homelessworldcup.org

Regione Marche e pensionati del lavoro autonomo: protocollo per garantire diritti

È stato sottoscritto tra la Regione e il Cupla Marche (Coordinamento unitario dei pensionati del lavoro autonomo, che rappresenta le associazioni regionali di Cna, Confartigianato, Casartigiani, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Confindustria, Confesercenti) il Protocollo regionale sulla attuazione degli indirizzi programmatici nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie. Coesione, sicurezza sociale e longevità attiva sono impegni essenziali del programma di governo che trovano piena attuazione con i progetti del Piano sociale e di quello sanitario. Si investe anche sulla longevità attiva, perché l'anziano è una risorsa della comunità. In queste direzioni va il Protocollo, così come il progetto di Agenzia-rete nazionale per la terza età, punto di riferimento per quanto riguarda la ricerca e la cura per le patologie e la qualità della vita della terza e quarta età. Il coordinatore del Cupla Marche ha sottolineato l'importanza di questo accordo che offre un'opportunità significativa di collaborazione tra la Regione e le 8 organizzazioni regionali del ceto medio produttivo. Partire da qui per un confronto che sarà continuo su tutte le questioni che riguardano le politiche regionali socio-sanitarie, con particolare riferimento agli anziani ed ai progetti per la non autosufficienza. In particolare la Regione sta lavorando da tempo, in virtù del fatto che le Marche hanno il primato della speranza di vita, alla costruzione di un sistema di welfare moderno ed avanzato per i nostri anziani. L'obiettivo è potenziare una rete diffusa nel territorio di sostegno e protezione delle famiglie, con la collaborazione delle associazioni, degli enti, delle forze sociali e dei sindacati di categoria.

